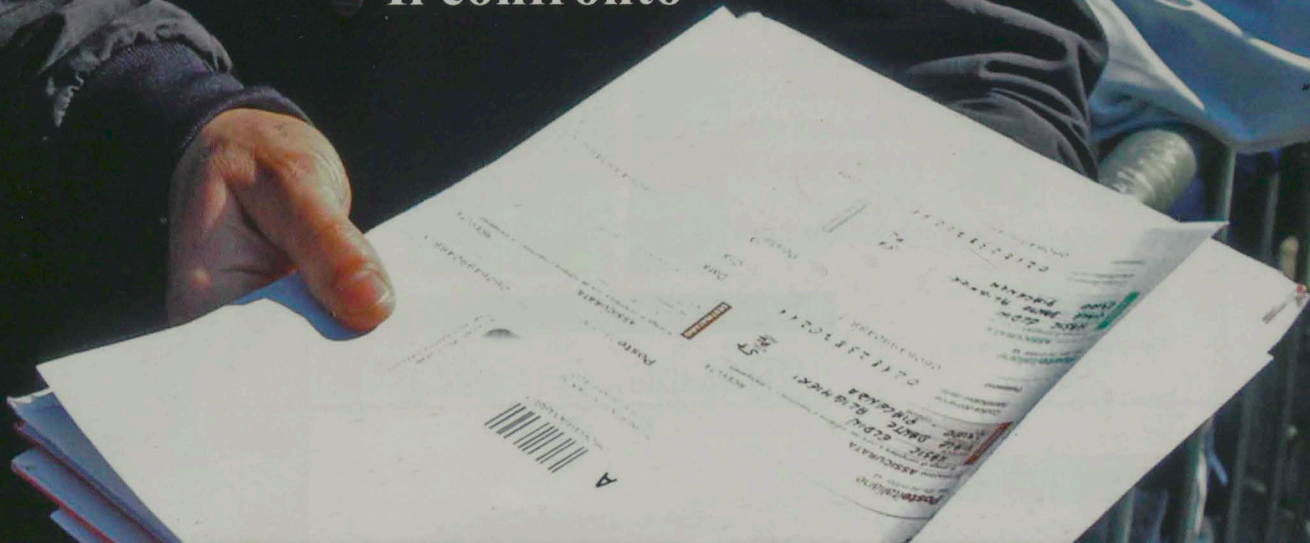


# l'emigrato

emigrazione e immigrazione in Italia e in Europa

Spedizione in a.p. art. 2 - comma 20/C - Legge 662/96 - Edicola di Cremona - € 2,07

## Il governo dell'immigrazione Il confronto





# sommario



Foto di Prospero Cravedi

**l'emigrato**  
mensile di  
emigrazione e immigrazione  
in Italia e in Europa

Fondato nel 1903  
dal Beato G.B. Scalabrini.

A cura dei Missionari  
Scalabriniani

Autorizzazione tribunale di Piacenza  
n. 284/4 novembre 1977

#### Direttore

Gianromano Gnesotto

#### Redazione

Paola Scevi, Luciana Scevi,  
Graziano Tassello, Bernardo  
Zonta, Silvio Pedrollo, Stelio  
Fongaro, Umberto Marin.

#### Direzione, Redazione, Amministrazione

Via Torta, 14  
29100 Piacenza  
Telefax. 0523/330074  
riv.emigrato@altrimedia.it

#### Abbonamento 2006

Italia € 20 (ordinario)  
€ 32 (sostenitore)  
Estero € 26 (ordinario)  
€ 37 (sostenitore)

tramite contrassegno  
o conto corrente postale  
n. 10119295



Unione Stampa Periodica Italiana.  
EUS.I.E. (Federazione Unitaria  
della Stampa Italiana all'Estero)

Tipografia: IGEP - Cremona

## Editoriale

- 3 La regola d'oro  
di Gianromano Gnesotto

## Attualità

- 5 Il confronto  
di Mariano Opagnola



- 8 Il mio amico  
Don Andrea Santoro  
di Nicoletta Bonasia

## Spazio aperto

- 14 Il desiderato ritorno  
di Anna Bujatti



- 16 Geografia della mobilità  
di Emilia Sarno

- 17 Calendario delle Religioni



## Italia - Europa

- 29 Notizie

## Rubriche

- 4 Hanno scritto  
Quell'Italia che fa la fila  
di Jean Marie del Bo

Multiculturalismo  
di Amartya Sen

- 9 Schegge  
Turchi in Germania  
di Silvio Pedrollo

- 11 Il punto  
Pacco&contropacco  
di Silvano Guglielmi

- 12 Immagini&Suoni  
Cinema dell'altro mondo  
di Luciana Scevi

- 21 Come eravamo  
Sogni e fagotti  
di Gaia Normon

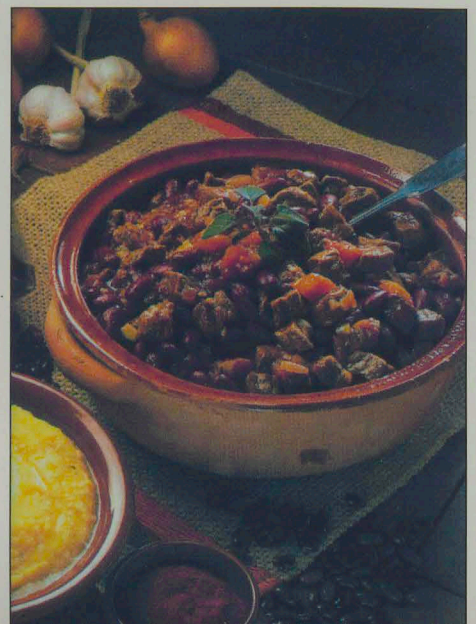
- 24 Exodus  
Dove abiti?  
di Gabriele Bentoglio

- 26 Segnalibro  
di Mariano Opagnola

- 28 Diritto&Rovescio  
Il governo dell'immigrazione  
di Paola Scevi

- 34 Sorrisi&Grida  
di Felix

- 35 Convivio  
Chili con carne (Messico)  
della Signora Pepa







## La regola d'oro

**I**l confronto tra Islam e Cristianesimo in Italia è iniziato almeno da una quindicina d'anni. E' bene dirlo, a beneficio degli esagitati che se ne sono accorti da poco e che oggi mestano le acque con argomenti spesso deboli o senza fondamento. Mi riferisco a coloro che si avventurano negli argomenti della religione e li utilizzano dimostrando di averne una conoscenza sommaria e di non sospettarne nemmeno la complessità. Usano spesso toni enfatici, si esprimono con eccitazione e trasporto, caratteristiche queste di chi vive visceralmente le questioni o di chi si inventa un'immagine, cambiando pelle come per la muta. Si disvelano quando incespicano sui capisaldi del cristianesimo, ignorano l'iter culturale delle nazioni europee, riducono la complessità dell'Islam in quattro carabattole. Forse non si rendono conto dei danni che provocano all'esterno, nei delicati rapporti interreligiosi, e all'interno, nella rappresentazione di una religione che può andar bene anche agli atei e agli agnostici.

Farebbero bene a ritirarsi in una baita o dedicarsi a lavori "socialmente utili", mentre riconosciamo loro il merito di aver diffuso l'urgenza di approfondire gli argomenti, andare a rivedere le radici della propria identità, tirar fuori alcuni punti di riferimento essenziali. Sono ad esempio da rileggere e da studiare attentamente una serie di documenti ecclesiali. In particolare le dichiarazioni conciliari "Nostra Aetate" e "Dignitatis Humanae", l'Enciclica "Ecclesiam Suam" di Paolo VI, la "Redemptor Hominis" di Giovanni Paolo II, il documento "Deus Caritas Est" dell'attuale Pontefice. Ma anche reperire il librettino illuminante del Cardinale Carlo Maria Martini, *Noi e l'Islam*, pubblicato dal Centro Ambrosiano nel dicembre 1990. Siamo agli inizi del confronto tra Islam e Cristianesimo in Italia e Martini raccomanda ai cristiani di "valutare e capire a fondo l'Islam e disporsi al massimo di accoglienza e di dialogo possibile senza per questo rinunciare ad alcun valore autentico, anzi approfondendo il senso del Vangelo". Dopo una sintetica ed esaustiva lettura dell'Islam in Europa, Martini osserva: "Pensiamo fermamente che il tempo delle lotte di conquista da una parte e delle crociate dall'altra debba considerarsi finito".

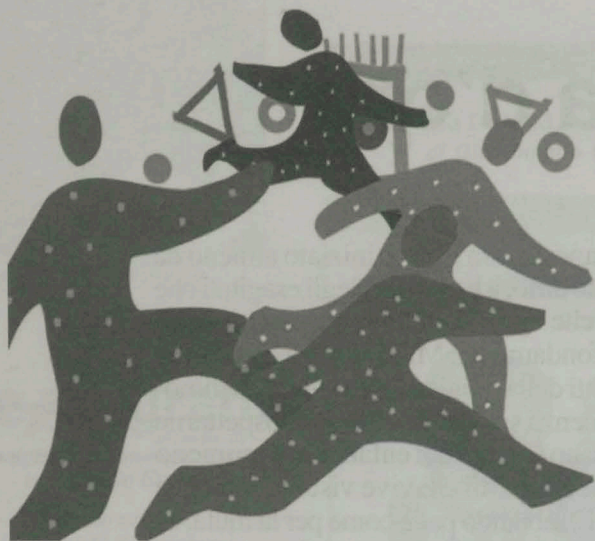
E giunge al nodo cruciale della reciprocità: "Noi auspichiamo rapporti di uguaglianza e fraternità, e insistiamo e insisteremo perché a tali rapporti si conformi anche il costume e il diritto vigente nei paesi musulmani riguardo ai cristiani, perché si abbia una giusta reciprocità".

Il che mi sembra significhi una cosa chiara: il cristiano dovrebbe agire nella logica della fraternità e della "regola d'oro" del Vangelo: "Fa agli altri quello che vorresti fosse fatto a te stesso". Non dovrebbe aspettarsi nemmeno il contraccambio, perché questo è il modo di agire dei pagani, dice San Giovanni nella sua prima lettera. E dovrebbe tenersi alla larga dalla vecchia logica dell'"occhio per occhio, dente per dente", del baratto tra una chiesa e una moschea. Il tempo delle crociate è finito, per l'appunto.

Gianromano Gnesotto







## Quell'Italia che fa la fila

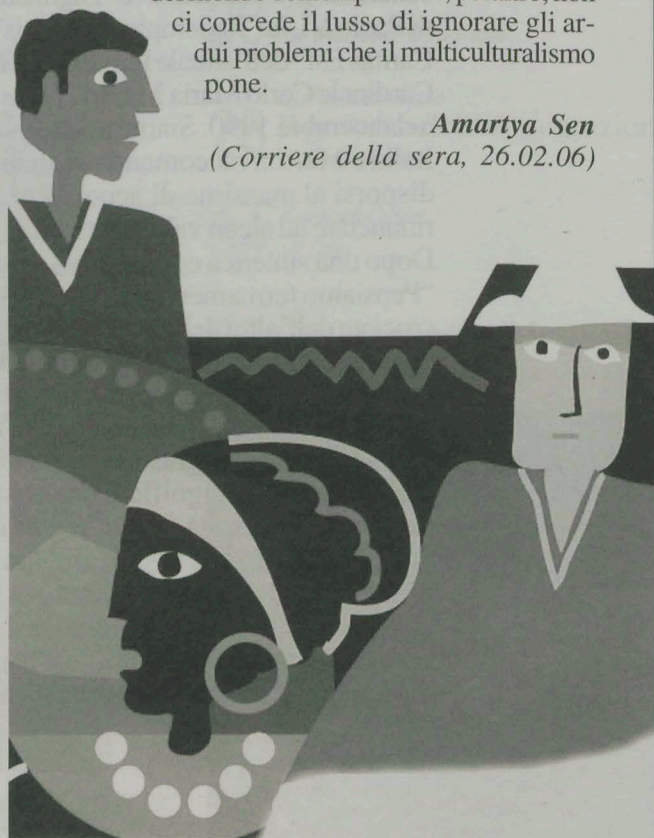
**P**er qualcuno di loro, il 18 febbraio 2006 sarà una data da ricordare. Il giorno del primo passo, dell'inizio di una nuova vita in un Paese più ricco e spesso più libero e accogliente di quello dal quale si proviene. Dove vivere, lavorare e far crescere i propri figli, sperando possano essere i cittadini di domani. Per altri, se la domanda di ingresso non verrà accolta, lo stesso 18 febbraio sarà solo un giro di roulette perso. Il 18 febbraio era il primo giorno utile per ritirare i moduli per l'operazione flussi: le file di centinaia di migliaia di persone (in gran parte extracomunitari) che hanno riempito gli uffici postali per conquistarne 900mila in un solo giorno spiegano tante cose dell'Italia di oggi. Un Paese che si può permettere solo 170mila ingressi, mentre le esigenze del mercato del lavoro sarebbero ben più elevate. Che distribuisce più modelli a Modena che nelle metropoli. Che raduna colf e badanti da tutto il mondo per fare fronte alle esigenze delle nuove famiglie. Che convive anche con una rilevante quota di irregolari in attesa ogni anno dell'occasione per uscire da un limbo ad alto rischio di contagio criminale. Ma un'Italia che, lo dicono i numeri e le file nelle strade, ormai non può più fare a meno di loro.

*Jean Marie del Bo  
(Il Sole 24 Ore, 16.02.06)*

## Multiculturalismo

**N**el mondo contemporaneo la richiesta di multiculturalismo è forte. Il multiculturalismo è invocato a gran voce nella pratica sociale, culturale e politica, soprattutto nell'Europa Occidentale e in America. Questo non sorprende affatto, dato che gli accresciuti contatti e interazioni a livello mondiale, e soprattutto le diffuse migrazioni, hanno posto culture diverse l'una accanto all'altra. L'ampia accettazione del precetto di «amare il prossimo» aveva probabilmente avuto origine dal fatto che i vicini conducevano più o meno lo stesso tipo di vita («Continuiamo questa conversazione la prossima domenica mattina, quando l'organista fa una pausa»), ma per osservare quel precetto oggi, è necessario riuscire a provare interesse per un prossimo il cui modo di vivere è molto diverso. Che non sia un compito facile è stato mostrato ancora una volta dalla confusione che circonda le recenti vignette danesi sul profeta Maometto e dal furore che hanno creato. La natura globale del mondo contemporaneo, peraltro, non ci concede il lusso di ignorare gli ardui problemi che il multiculturalismo pone.

*Amartya Sen  
(Corriere della sera, 26.02.06)*





# IL CONFRONTO

*Il tema dell'immigrazione nei programmi elettorali.  
Da una parte il Polo delle Libertà:  
l'immigrazione è un problema di sicurezza sociale.  
Dall'altra l'Unione: l'immigrazione è un fatto  
da governare e accogliere per  
costruire convivenza.*

di Mariano Opagnola

*Romano Prodi (a sinistra) e  
Silvio Berlusconi (a destra)*

P

er un Giornale come il nostro, la campagna elettorale e il voto del 9 aprile per il nuovo Governo si giocano sul tema dell'immigra-

zione. Il confronto avviene su che tipo di programma si intende adottare lungo i cinque anni di legislatura nei confronti degli immigrati.

Va subito detto che il confronto è impari: le proposizioni del Polo ci stanno





in poche righe striminzite, quelle dell'Unione in otto pagine di protocollo. Nel programma dell'Unione che ha per titolo "Per il bene dell'Italia" ci hanno lavorato quasi 500 persone, in quello del Polo, che non ha titolo, non si sa.

### Il programma del Polo

**L**Il Polo delle Libertà ha stilato un programma che si legge in un soffio, formulato in dieci punti, come i Comandamenti. Bisogna andare alla fine del programma, al punto n.10, per trovare qualcosa sull'immigrazione.

Si tratta di due righe messe sotto un titolo indicativo: "Giustizia e sicurezza territoriale". Si legge: "Rafforzamento del contrasto all'immigrazione clandestina e ingresso dei lavoratori nel Paese nei limiti stabiliti dalle quote, con precedenza ai Paesi che garantiscono la reciprocità dei diritti". Punto e a capo.

Non c'è trippa per i gatti, si direbbe. Qualche sforzo in più (ma questo non c'entra niente con il programma) l'ha fatto l'On. Sandro Bondi, Coordinato-

re Nazionale di Forza Italia, che a tutti i parroci (sic!) ha spedito per posta un libretto celeste con la sintesi dei "cinque anni di Governo Berlusconi letti alla luce della Dottrina Sociale della Chiesa". Sotto il titolo "Dalla parte dei più deboli, per aiutare chi è rimasto indietro", ci sono anche queste quattro righe sull'immigrazione: "Con la nuova legge sull'immigrazione - che lega il permesso di soggiorno al contratto di lavoro per garantire diritti e dignità agli immigrati e che combatte duramente chi sfrutta l'immigrazione clandestina - sono stati regolarizzati 635.000 lavoratori immigrati che prima lavoravano in nero, con riconoscimento dei loro diritti e, di conseguenza, anche dei loro doveri".

Qualche parroco gliel'ha rispedito indietro, anche se l'On. Bondi nella lettera allegata esprime i "più affettuosi saluti" e si firma "Suo devotissimo".

### Il Programma dell'Unione

**L**'Unione ha stilato un programma chilometrico che si snoda in 280 pagine fitte, dedicando all'immigrazione il lungo capitolo che ha per titolo "Migranti e nuovi italiani".

Dà subito un dispiacere all'affettuoso parrochiano Bondi quando parla della Bossi-Fini sull'immigrazione come di una legge "restrittiva e repressiva oltre ogni necessità, incentrata sulla sprezzante e miope equivalenza immigrato-forza lavoro, iniqua e inefficace. I flussi d'ingresso non si sono interrotti, gli stranieri sono stati confinati in una situazione di soggezione e precarietà intollerabile, contraria al rispetto della dignità e dei diritti della persona, alla nostra stessa idea di democrazia, oltre che terreno ideale per l'esplosione di disordini e tensioni sociali".

E senza mezzi termini, tenuto conto però del linguaggio estremo utilizzato in campagna elettorale, l'Unione dichiara: "Intendiamo ripartire da zero, sostituendo le parole d'ordine della normativa in vigore - chiudere, emarginare, criminalizzare - con le





*nostre: governare, accogliere, costruire convivenza”.*

*Per la coalizione guidata da Prodi “gli stranieri non sono ospiti in prova perenne, ma nuovi cittadini con diritti e doveri che abitano gli stessi nostri luoghi e animano le stesse comunità locali, divisi da noi solo per la nazionalità d’origine”.*

*Viene sviluppato con dovizia un capitolo su “Gestire l’immigrazione con l’Europa e col Mondo” in cui si ricorda che il Consiglio Europeo ha indicato quattro priorità: partenariato con i Paesi d’origine; regime europeo comune in materia di asilo; equo trattamento dei cittadini dei Paesi terzi; gestione dei flussi.*

*Quali dunque gli impegni? “Dare sostanza a una strategia europea forte e integrata che metta in relazione le politiche migratorie con le politiche comunitarie di cooperazione allo sviluppo” e “sostenere la creazione di importanti fondi europei per le politiche dell’immigrazione e curare i rapporti con i Paesi dell’Europa meridionale, che conoscono problemi simili ai nostri nella gestione dei fenomeni migratori, allo scopo di elaborare posizioni comuni”.*

*Va poi appoggiata “l’introduzione nella Carta costituzionale europea del principio di ‘cittadinanza europea di residenza’, svincolato dalla nazionalità”.*

*E’ vitale “costruire un nuovo patto tra lo Stato italiano e i cittadini stranieri, offrendo vie legali all’immigrazione, creando una convenienza all’ingresso regolare, eliminando la finzione dell’incontro a distanza tra domanda e offerta di lavoro”.*

*“Favorire l’inserimento dei cittadini stranieri nella comunità italiana è interesse di tutti” sottolinea ancora l’Unione, ricordando che gli immigrati giocano “un ruolo attivo e importante nel mercato del lavoro”. Cifre alla mano: “nel 2002 le loro retribuzioni hanno raggiunto i 10 miliardi di euro, con grande beneficio per l’Inps; hanno investito in immobili 10 miliardi di*



*euro, hanno contratto mutui per 5 miliardi”.*

*Nel programma si trova di tutto e di più: il riconoscimento dei titoli di studio e delle qualifiche professionali acquisite nei Paesi di provenienza e/o di transito; la regolarizzazione del lavoro, la semplificazione dei ricongiungimenti familiari; l’adozione di una legge sulla libertà religiosa e di culto; il rafforzamento della collaborazione con le associazioni degli stranieri.*

*Tra le altre misure: l’eliminazione del “contratto di soggiorno”; e l’introduzione di permessi di soggiorno “di durata più ragionevole e crescente ad ogni rinnovo”, garantendo tempi certi per le pratiche e trasferendo la competenza per le pratiche di rinnovo dei permessi agli enti locali.*

*Altri punti fondamentali: “introdurre il diritto di voto alle elezioni amministrative dopo un congruo numero di anni di residenza, riformare la legge sulla cittadinanza, legandola per i nuovi nati allo ‘ius soli’, riducendo il tempo necessario per l’acquisizione e rendendo espliciti e ben definiti i requisiti per la naturalizzazione”.*

*“Il governo di centrodestra ha demolito le basi delle politiche d’integrazione gettate nel 1998” accusa l’Unione, che vuole invece “investire nell’integrazione, ripristinando il Fondo per le politiche migratorie e rilanciando l’attività della Commissione per le politiche d’integrazione”.*

### **Al voto**

**S**i andrà a votare anche sulla base di questi programmi. Ma se già oggi consegnassimo i due elaborati ad una commissione d’esame di maturità, promuoverebbe l’Unione per lo svolgimento del tema, la capacità di analisi, la profondità dei contenuti. Rimanderebbe al prossimo quinquennio il Polo, perché quattro righe striminzite per un tema di vitale importanza è segno di immaturità o di svogliatezza.

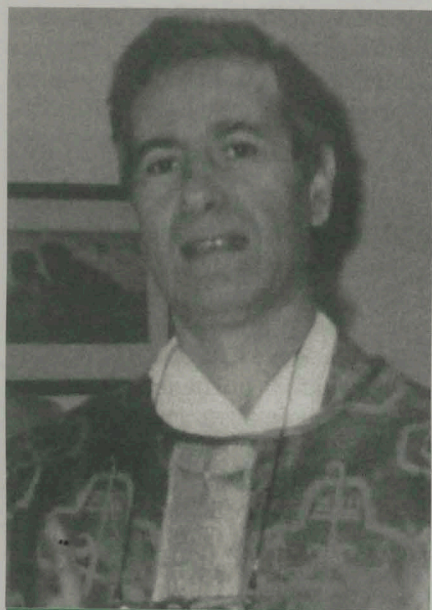
**Mariano Opagnola**



Il mio amico

# Don Andrea Santoro

di Nicoletta Bonasia



*Ucciso in Turchia, don Andrea Santoro è il martire del dialogo tra cristiani e musulmani, testimone di un cristianesimo che non si pone contro, ma che costruisce ponti di fraternità. Intervista a don Valentino Salvoldi, che l'ha conosciuto.*

**D**on Valentino, dopo il tuo libro "Anche i preti sanno amare" dovresti scriverne un altro su "Anche i preti sanno morire". Così potresti parlare della fede del tuo amico don

Andrea Santoro. Ne parliamo adesso, anche se per te sarà motivo di sofferenza. Ma quanto ci racconterai potrà giovare, sia per capire il coraggio dei missionari, sia per spingere anche i laici a vivere radicalmente il Vangelo.

Andrea è stato ucciso nella "terra santa di Turchia". Santa perché lì sono passati gli Apostoli e lì è stato versato abbondantemente il sangue dei martiri. Un ragazzo lo ha ammazzato mentre stava pregando dopo la celebrazione eucaristica. Come il beato Charles de Foucauld, ucciso nel deserto del Sahara. Anche lui, silenzioso martire del Vangelo.

*Che ricordo hai degli anni vissuti con lui, mentre vi preparavate a diventare preti?*

Rivedo il giovane seminarista Andrea, con il quale ho condiviso gli studi di filosofia e di teologia a Roma, nell'Università Lateranense. Intelligente, serio, devoto alla Madonna della Fiducia. Eravamo in forte sintonia sulla necessità di testimoniare la fede con le opere dell'amore, soprattutto nei Paesi impoveriti.

Le nostre strade poi si sono separate quando lui si è fermato nella diocesi di Roma ed io sono partito per l'Africa. Avrebbe voluto diventare subito missionario, ma il cardinal Poletti gli fece notare che anche l'Italia era terra di missione. Ma nel 2000 ha chiesto nuovamente di partire, per testimoniare la sua fede tra i musulmani e per attualizzare quanto insegnava ai suoi parrocchiani: "Non bisogna mirare ad essere buoni, ma ad essere santi".

*Perché questa scelta?*

Don Andrea non è andato in Turchia per fare proseliti, ma per testimoniare il "Discorso della montagna": l'amore per tutti; la scelta della povertà. "Io mi sento prete per tutti", diceva, ed era certo che "i cristiani sono quelli della croce, non quelli della spada. A noi il Signore ha detto: 'Metti la spada nel fodero'. Se vuoi tenere la spada in mano, non farai mai l'unità". Andrea voleva fare unità, essere ponte, collegare quelli che sono divisi, abbattere le barriere, cercare ciò che unisce.

*Sono tanti i preti uccisi come don Andrea in terra di missione?*

Sono ventisei i martiri che hanno versato il loro sangue nel 2005. In media vengono ammazzati tre missionari ogni mese. A loro si dovrebbero aggiungere coloro che in silenzio subiscono persecuzioni, reclusioni in carcere ed espulsioni. In tanti angoli della terra i cristiani soffrono per mancanza di libertà religiosa. Come ha detto Benedetto XVI, durante la festa di S. Stefano, professare la propria fede richiede l'eroismo dei martiri.

*Ti ho spesso sentito ripetere che "Tutto è grazia". Sono sicura che saprai trarre del bene anche dalla morte di questo tuo amico.*

Di fronte ad ogni presa di posizione contro i cristiani - soprattutto nei paesi impoveriti - prima di condannare chi ci aggredisce, dovremmo chiederci perché accadono questi fatti.

Quando nel '73 ho iniziato ad insegnare in Africa, c'erano tante difficoltà ma c'era anche tanta festa. La popolazione era galvanizzata dall'ebbrezza dell'indipendenza e sognava tempi migliori. Ora invece si fa fatica a vedere segni di un possibile miglioramento a tempi brevi. Ad aggravare la situazione contribuiscono poi le assurde provocazioni di alcuni occidentali nei confronti dei musulmani, come è avvenuto recentemente, in



seguito alla pubblicazione in Europa delle vignette satiriche contro Maometto. Se la libertà di stampa è sacrosanta, non deve però spingersi fino alla mancanza di rispetto.

Di fronte a simili eventi, le mie considerazioni partono dalla Bibbia. Il capitolo 16 (vv. 19-40) degli "Atti degli Apostoli" mostra che Paolo e Sila, ingiustamente incarcerati, esigono le scuse dei magistrati prima di essere messi in libertà. Quando la giustizia è violata, occorre ristabilirla. Quando i nostri missionari vengono ammazzati o perseguitati occorre denunciare la gravità della situazione e ribadire il diritto alla libertà religiosa.

Ma il messaggio di Cristo si spinge oltre. Padre Matteo Ricci (primo missionario in Cina) dopo essere stato assalito da un gruppo di malviventi, andò in tribunale per difenderli. "*Cosa inaudita al gentile (pagano) render bene per male, ma propria della legge cristiana*" (lettera Di Matteo Ricci, 10 dicembre 1593). Il Vangelo ha bisogno di essere annunciato da testimoni che non si basino su una logica puramente umana della difesa dei diritti. La radicalità evangelica, la logica della croce e tutto l'insegnamento del cristianesimo, ci portano a reagire di fronte al male dando anticipi di fiducia a chi ci aggredisce.

*Stai parlando della logica evangelica che invita a porgere l'altra guancia...*

E' opportuno entrare nella logica proclamata dal protomartire Santo Stefano che prega per coloro che lo stanno lapidando. Questo atteggiamento potrà disarmare quanti ricorrono alla violenza per distruggere i valori cristiani. Vincere il male con il bene. Così la madre di Don Andrea: "*Provo compassione per chi ha ucciso mio figlio; lo perdono*". Cristo ci ha detto di amare anche i nemici, e ci ha assicurato che il giudizio finale sarà centrato sull'amore. L'Amore ha chiamato Andrea in una terra dove il cattolicesimo è quasi scomparso. Quand'ero in Turchia spesso celebravo la santa Messa da solo. Una volta mi ha fatto da chierichetto il Patriarca di uno sparuto numero di cattolici. Don Andrea di fedeli cattolici ne aveva otto o nove. Ora ha una buona parte di cristiani in tutto il mondo che lo guarda e prega perché il suo sangue non sia stato sparso invano.

Nicoletta Bonasia

SCHEGGE di Silvio Pedrollo



## Turchi in Germania

**Q**uasi cinque milioni di Turchi si sono trasferiti in Germania con accordi impegnativi fra i due Stati. E, salvo la guerriglia insensata di gruppi scalmanati di neonazisti, famosi incendiari delle loro abitazioni, in generale hanno goduto la pace ed il diritto di fare le loro devozioni sui marciapiedi, pescando a fatica il sole, per azzeccare ad oriente la loro mecca. E centinaia si sono trovati fra loro, non per diventare operai, ma per tentare altre strade, scappati dalla loro terra per ragioni politiche e già con titoli di studio in tasca, ai quali hanno aggiunto lauree più prestigiose guadagnate in Germania.

E possiedono bene la lingua tedesca, così creano una associazione artistico-letteraria polinazionale, insieme ad altri immigrati di altre nazioni (specie italiani, russi), scrivono giornalotti e manifesti in perfetta lingua tedesca,

moltiplicano le fitte serie di iniziative: organizzazione di settimane letterarie in varie città; incontri e letture pubbliche nelle scuole; interviste televisive locali.

Fanno colpo sull'industria letteraria tedesca e sui lettori tedeschi. E si trovano un premio letterario esclusivamente per loro: **Premio Chamisso**, addirittura! ricorrendo ad un autore di origine francese, diventato un classico della letteratura tedesca.

Ed un Turco, partendo dall'abitudine dei suoi concittadini, di raccontarsi storie, facendo i narratori od i versaioli lungo le loro strade, racconta con materiale immagazzinato fin dalla sua infanzia una favola, con la quale vince il Premio Chamisso. Eccola!

*"C'era una volta un grande bosco, centinaia di pini vi vivevano orgogliosi e svettanti accanto a tre ulivi che, pur piccoli e gracili, non erano meno orgogliosi. "Che ci importa se i pini possono guardare lontano, sono soltanto dei superbi,*

(continua a pag.10) ►





sballottati su e giù dal più debole dei venti. Noi abbiamo radici profonde e nulla ci sfugge di quello che accade a terra”, pensarono gli ulivi. I pini però si disinteressavano del tutto di quanto accadeva al suolo. Erano orgogliosi della loro lunga vista.

Di tanto in tanto i due vicini litigavano su che cosa fosse migliore: se le olive o i pinoli.

“Noi diamo nutrimento ai poveri. Di voi l'uomo ha bisogno al massimo per guarnire pietanze malriuscite”, schernivano gli ulivi.

“Portiamo i frutti più pregiati. I vostri invece, sono untuosi e rancidi”, rispondevano i pini.

Poiché i due vicini non potevano evitarsi, erano molto gentili l'un verso l'altro quando si salutavano. Un giorno gli ulivi videro giacere sul terreno un fiammifero. Costui sussurrò loro: “Non abbiate paura, buoni e semplici ulivi, voglio appiccare fuoco soltanto ai pini. Hanno insultato il pioppo, mio padre; e io voglio vendicarlo”.

Due degli ulivi dissero: “Che c'importa? Il fiammifero vuole dare fuoco soltanto ai pini, e questi sono davvero altezzosi”.

Disse l'ulivo più anziano dal viso nodoso: “Il fiammifero è meschino”. Gridò ai pini: “Chiamate il vento! Chiamate le nuvole! Fate piovere e distruggete questa volgare bestia”.

I pini risero beffardi: “Che cosa mai potrà causare un fiammifero, il miserabile figlio di uno stupido pioppo?”. Alcuni di loro pensarono anche: “Se divampa l'incendio, distruggerà quei piccoli brutti ulivi. Chiameremo poi le nuvole e spegneremo il fuoco. Allora spargeremo i nostri semi nella radura che si sarà creata e noi, gli eretti pini, rimarremo i soli”.

Il vecchio ulivo protese i suoi rami verso il cielo tentando di attirare vento e nuvole, ma le sue braccia erano troppo corte e rigide. Non riuscì a far giungere né vento né nuvole.

Quando apparve il sole, il fiammifero rotolò sotto una scheggia di vetro che si trovava nelle vicinanze. Dopo un po' divampò una piccola fiamma. Il fuoco divenne sem-

pre più alto divorando ulivi e pini. I pini lanciarono grida d'aiuto al vento e alle nuvole, ma la risata scoppiettante del fuoco le sovrastò, perciò non piovve né vi fu tempesta. L'intero bosco fu ridotto in cenere.

Da allora tutti i pini del mondo prestano ascolto alle informazioni degli ulivi su quello che accade al suolo. E gli ulivi tendono attenti le orecchie a quanto i pini raccontano da lontano. Ogni giorno vi sono però fiammiferi che saltano fuori dalle loro scatole per tendere nuovi agguati».

Spiegaci la parabola, si legge nei Vangeli. Parabole e Favole creano un racconto con tanto di morale obbligatoria in finale con lo scopo di correggere le pecche degli uomini. Le Fiabe lo fanno divertendosi in capricci di fantasticherie spericolate.

Il testo sopra riportato facilita la comprensione, perché le metafore e le somiglianze fra alberi ed uomini sono facili e, per incominciare, le tante specie vegetali richiamano già le nostre incalcolabili etnie.

I pini: alti, forti, slanciati, con la crescita prodigiosa, hanno sequestrato tutto il bosco e rappresentano icasticamente una comunità di uomini, che ha di sé un'immagine di società florida, potente, maggioritaria sul territorio. Eccoli qua i tedeschi-pini. I tre ulivi, invece, pochi, vecchi, ossuti, piccoli e brutti nella loro ramificazione, stremati dalla fatica di sopravvivere, sono una minoranza estraniata, confinata ai margini, senza spazio: proprio come i Turchi. I pini elogiano i loro pinoli e li vendono cari, per infilarli su una torta, degradando l'olio, il quale invece è cento volte più utile per le necessità alimentari.

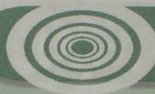
Le due comunità una sopraffà l'altra: vende caro il nulla; paga zero i prodotti altrui (cioè, la manodopera). Infine, arrivano i fiammiferi, per la vendetta della più miserabile delle piante, il pioppo, offeso dai pini. Il più vecchio degli ulivi, che è ben radicato sulla

terra, sa quale pericolo è il fuoco per tutte le piante e scongiura i pini di finirli con la chiusura nei confronti di chi si presenta come minoritario e svantaggiato solo in senso numerico ed economico, perché crea rancori contro la maggioranza e fomentano la vendetta. Nulla da fare, perché i pini si ritengono talmente forti da poter fare a meno degli altri: partendo dalla supremazia del numero, hanno la presunzione della loro invincibilità. Ma grideranno impazziti al vento ed alle nuvole: neanche una goccia d'acqua regalò il cielo. L'intero bosco fu ridotto in cenere. Finalmente i pini si inchinarono agli ulivi.

Lampante l'ultima morale della favola: la distruzione più completa, l'annulla-







mento d'ogni forma di vita è ciò che realmente accadrà invece del delirante trionfo di una società composta di soli pini. L'autosufficienza in questo mondo è una illusione criminale. A nulla servono nuvole e pioggia (fuori metafora: prevenzione e repressione), se non si fondano sulla collaborazione reciproca. Sarà il peccato d'orgoglio con i suoi corollari di superficialità, ottusità, indolenza a causare la catastrofe. Invito spasmodico a praticare la tolleranza nei confronti dell'estraneo, e la reciproca comprensione tra i popoli.

“Ogni giorno vi sono però fiammiferi che saltano fuori dalle loro scatole per tendere nuovi agguati”. Quest'ultima riga della favola è uno spauracchio, che trasuda terrorismo, purtroppo! non di quello falso. Ogni uomo sensato lo deve quotidianamente annullare.

*Silvio Pedrollo*

## Pacco&contropacco

Ogni anno il Consolato italiano si sente “obbligato” a distribuire pacchi-regalo ai nostri connazionali che vivono in Svizzera: spumante, panettone, spaghetti, torrone, scatola di pelati, zucchero. Poco importa se la maggior parte dei destinatari è in casa di riposo, con tanto di menù controllato e ben altre esigenze. Non si rinuncia, una volta all'anno, all'impagabile orgoglio di mostrarsi generosi. Una generosità da padrone della ferriera, che ti regala cappuccino e cornetto dopo averti spolpato!

C'è però un argomento di ben altra importanza di cui parlare, un pacco, anzi un contropacco, riservato agli immigrati “extracomunitari”. Si tratta della legge sull'asilo, approvata il 16 dicembre, e definita “una macchina per espellere senza rispettare alcun diritto elementare di procedura”. Di fatto moltiplica le misure di dissuasione e di esclusione, prevede il rifiuto delle domande non accompagnate da documenti di identità, stabilisce la lista di “paesi sicuri” ai quali rinviare senza scrupolo i richiedenti respinti. Gli aeroporti si trasformano in trappole per “topi”.

I risultati della votazione alle due Camere sono stati i seguenti: al Consiglio nazionale 108 sì contro 69 no; al Consiglio degli Stati 33 sì contro 12 no. Per capirli è necessario partire dall'iniziativa denominata “Contro gli abusi in materia d'asilo”, proposta dal partito di destra UDC, sottoposta a referendum nel 2002, e bocciata per un soffio (50,1% contro e 49,9 favorevoli). Da quel referendum si è poi giunti alla Camera per la revisione della legge e qui la sorpresa, espressa da un titolo su un quotidiano: “Il popolo aveva detto no, il Parlamento dice sì”.

Perché si è giunti ad un simile risultato? Semplice: i partiti che nel 2002 si erano opposti all'iniziativa dell'UDC, hanno poi visto la crescita dell'UDC nel 2003, e per non rischiare di perdere voti si sono allineati.

Hans Fehr, direttore dell'ASIN (Azione per una Svizzera indipendente e neutrale), lo ha detto chiaramente: “Il partito democratico di centro e il Partito radicale hanno paura delle votazioni del 2007”, perché l'asilo sarà senza dubbio uno dei temi caldi della campagna elettorale. Intanto l'UDC ha già pronta un'altra proposta: concentrare i richiedenti asilo in “alloggi collettivi”.

In mezzo a tutti questi giochi di potere, ciò che sorprende è che sulla nuova legge è già piombato il silenzio. E dicendo “piombato” intendo proprio sottolineare la sparizione dai quotidiani. Silenzio anche nei telegiornali, che dopo la stringata comunicazione del giorno della votazione sono passati decisamente ad altro, perché la scaletta prevede altri temi: spese ai supermercati, nevicate e bagno tradizionale nel Lemano dei soliti fanatici. I soliti pacchi, insomma!

*Silvano Guglielmi*





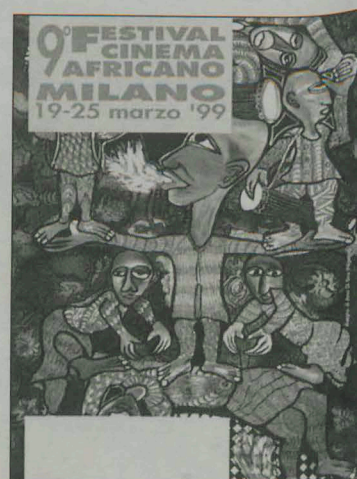
A Milano, in sei sale cinematografiche,  
dal 20 al 26 marzo

# CINEMA dell'altro mondo

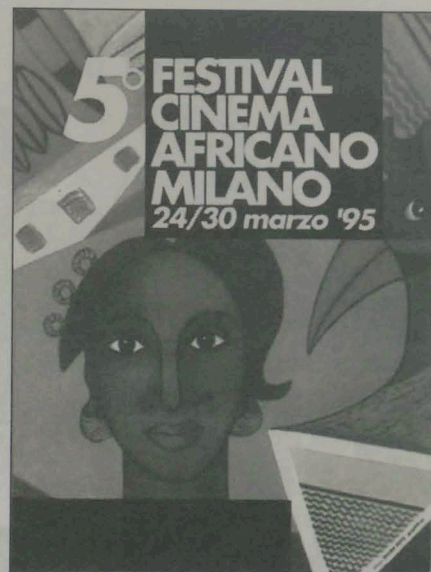
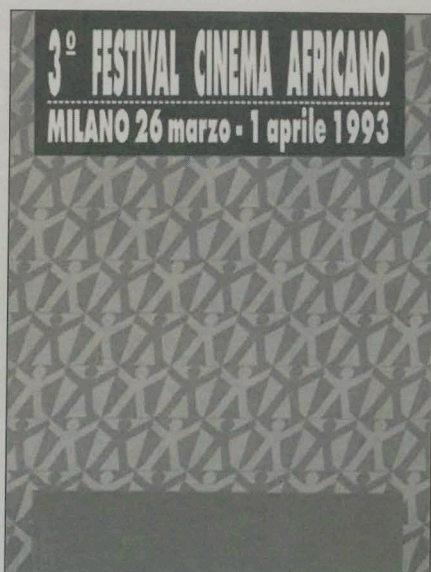
*Appuntamento con il  
Festival del Cinema  
Africano, d'Asia e  
America Latina*

**F**edele all'appuntamento annuale, dal 20 al 26 marzo ritorna a Milano il Festival del Cinema Africano. Sette giorni di proiezioni e di confronti, che dal 2004 si sono allargati anche alla produzione asiatica e dell'America Latina. Una ghiotta occasione d'incon-

tro e conoscenza con l'aiuto di cinematografie per lo più sconosciute al pubblico italiano. Circa 100 i film proiettati, sottotitolati o tradotti simultaneamente in italiano. Sei le sale dislocate nel centro di Milano: l'Auditorium San Fedele, la Multisala Arcobaleno (2 sale), lo Spazio Oberdan, il Cinema Gnom, l'Espace







Cinéma del Centre Culturel Français. Parallelamente il programma propone esposizioni, incontri con gli autori, dibattiti, concerti.

Il successo di pubblico della scorsa edizione e l'attenzione rivolta alla nuova sezione Concorso Documentari Finestre Sul Mondo hanno incoraggiato l'organizzazione a confermare la nuova struttura del festival, che rimane aperta ai tre continenti (Africa, Asia e America Latina) con un'attenzione particolare, oltre ai lungometraggi di fiction, anche ai film documentari.

Un festival del cinema, che per tanti anni ha inseguito e ricercato le tendenze del cinema "afro" in tutto il mondo, non poteva trascurare per troppo tempo il cinema afro-americano. Ritorna così, a distanza di otto anni, la sezione "Rage in USA" che presenta il meglio della produzione dei registi black americani dell'ultimo decennio. Con forme e generi

nuovi, come ad esempio i cartoon *The Boondocks*, rappresentazione di un'altra famiglia terribile come i Simpson, ma con personaggi black: a loro sono affidate tematiche scottanti quali le relazioni interetniche, i matrimoni misti, l'identità, la delinquenza giovanile.

Nella sezione lungometraggi sono in programma *La petite Jérusalem* di Karin Albou, di origine algerina, intenso ritratto femminile all'interno di una comunità ebraico-maghrebina a Parigi; *Dame Sobh (Day break)* di Hamid Rahmanian, che narra la storia di un condannato in attesa di giudizio a Teheran: una denuncia sconvolgente della pena di morte in Iran dove i parenti della vittima, se la decisione è di condannare a morte l'imputato, devono assumersi anche il ruolo dei boia.

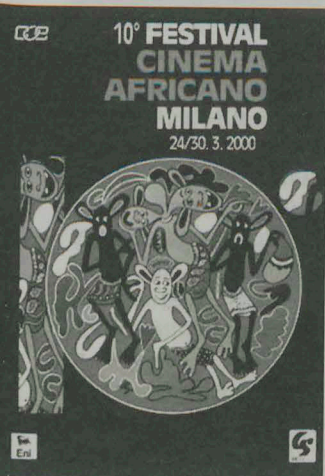
Tra i titoli della sezione dedicata ai documentari degno di menzione è *John and Jane* di Ashim Ahluwalia,

un documento straordinario sui *call center* per americani con sede in India.

Ma sarà il cinema africano a fare la parte del leone, anche con forme d'avanguardia tipo il video-telefonino usato come macchina da presa: è il caso di *Sugar Man* di Aryan Kaganof, primo lungometraggio al mondo interamente girato con un video-telefonino.

Tra i film della sezione in Prima Nazionale: *Douar des femmes* (Algeria) ambientato in un villaggio algerino dove le donne si sono armate per far fronte agli attacchi dei terroristi; *Un matin bonne heure* del guineano Gahite Fofana, che rievoca il tragico fatto di cronaca accaduto nel 1999 in cui due adolescenti morirono nella stiva di un aereo mentre cercavano di raggiungere clandestinamente l'Europa.

Luciana Scevi







# IL DESIDERATO RITORNO

*Il tema dell'esilio e della lontananza nella poesia cinese*

di Anna Bujatti

**L**a grande poesia cinese nasce sotto il segno dell'esilio. Il primo grande poeta cinese, Qu Yuan (IV-III sec. a C.) ministro integerrimo e lungimirante che, alla corte del regno di Chu, per adottare una espressione dantesca, «non fu inteso», anzi, fu messo al bando, ha trasfigurato il tema dell'esilio nel suo monumento poetico, il *Li sao*, grandiosa visione allegorica, mistico viaggio di conoscenza. Con accenti più vicini alla dimensione quotidiana, nel *Congedo* di uno dei *Jiu zhang* (Nove ammonimenti) a lui attribuiti, si legge: «Il mio sguardo erra all'orizzonte / quando verrà il tempo del desiderato ritorno? / L'uccello si affretta a raggiungere il nido / la volpe morente cerca la vecchia

*tana. / Integro e leale sono stato esiliato / non c'è giorno né notte che io possa dimenticarlo».*

Con il costituirsi del grande impero cinese centralizzato, a partire dal II secolo a. C., il tema dell'esilio diventa materia viva e dolente della poesia «civile». Sono i soldati inviati nelle remote inospitali regioni di frontiera, sono i letterati-funzionari assegnati a sedi lontane e disagiate a soffrire lo strazio del distacco, del lungo isolamento.

La Grande Muraglia diventa il simbolo del sacrificio imposto dal patrio dovere, e nello stesso tempo dell'oscuro volere dell'autorità imperiale. Scrive Chen Lin nel III secolo: «Il soldato preferirebbe morire con le armi in battaglia / che logorarsi a costruire la Muraglia. / La Grande Muraglia è lunga, lunga / lunga, lunga tremila li. / Ai confini,

*quanti giovani robusti / nelle case, quante vedove sole...».*

## *La triste esperienza dell'emigrazione di massa*

**L**a rotazione delle sedi dei funzionari era d'obbligo, ad evitare, si sosteneva, le tentazioni della corruzione. Ma la destinazione alle sedi più ostiche e impervie era spesso effetto di inimicizie, di discriminazioni politiche e veniva vissuta con amaro disagio.

Il tema dell'addio, della separazione, è un leit-motiv della poesia classica cinese. «Vento e pioggia (metafora delle traversie della vita) hanno spinto chi a est, chi a ovest - scrive il poeta Bao Zhao nel V secolo - separati di colpo per diecimila li / vivo resta il ricordo della vicinanza / la





voce, il viso ritornano al cuore, all'udito». L'allontanamento dai luoghi conosciuti ed amati è sempre anche allontanamento da una stagione della vita. Il ritorno, se ci sarà, non ritroverà più i volti amati, e quell'irripetibile tempo. He Zicheng, un altro poeta di epoca Tang, evoca con struggente verità lo straniamento del tanto atteso ritorno: «I ragazzi mi incontrano e non mi riconoscono / sorridendo chiedono al viaggiatore di dove venga».

Anche in età contemporanea, l'allontanamento ha colpito gli intellettuali, i poeti. Ai Qing, che ha passato lunghi anni (dal 1958 al 1975) in lontane regioni di confine, in un suo toccante poema dedicato *All'anima di Danuška* (la sinologa ceca Dana Štovicková, il cui ricordo è personalmente caro anche a chi scrive) ha reso, attraverso l'immagine dell'umile dente di leone, con i suoi pappi portati dal vento, tutto lo smarrimento dell'isolamento, della lontananza: «*Nella steppa remota e sconfinata / ho ricevuto la tua cartolina da Praga. / Ho esitato a lungo e poi non ti ho risposto. / Non credevo che il mio soffione potesse volare fino a te.*».

Ma la Cina ha anche vissuto, a partire dalla seconda metà dell'Ottocento, l'esperienza dell'emigrazione di massa, esperienza tanto più dolorosa per un popolo di antichissima stabile tradizione contadina.

Quando la macchinosa impalcatura dell'impero, irrigidita nel suo immobilismo e nel suo isolamento, ha cominciato a scricchiolare da ogni parte, accanto ai giovani intellettuali ansiosi di aprire alla cultura cinese nuovi orizzonti culturali, lunghe teorie di anonime «braccia da lavoro» varcano il Pacifico per sfuggire alla fame, alla miseria dell'arretrato paese.

Tra i giovani intellettuali in viaggio di istruzione in Giappone, in Europa o negli Stati Uniti, non mancano i poeti che cantano la nostalgia della patria lontana. «*Monti e fiumi qui sono sconosciuti - scrive Dai Wangshu dalla Francia - Solo il canto dei grilli nel silenzio / ricorda al viaggiatore il suo paese natio.*».

Ma qualcuno, piegandosi con spirito di fraterna solidarietà sulla condizione dei connazionali in lotta per la sopravvivenza in terra straniera, ha saputo esprimere un sentimento anche più doloroso, l'umiliazione del vedersi costretti ai lavori più sgraditi e del venir, proprio per questo, avviliti e disprezzati.

Il poeta Wen Yiduo, che ha vissuto negli anni Venti negli Stati Uniti, dove ai cinesi era particolarmente riservato il mestiere del lavandaio, nella sua celebre *Canzone del lavandaio* scrive:

«*Tu dici che il mestiere del lavandaio è troppo vile / e non è troppo vile solo per i cinesi?! / Il vostro sacerdote mi ha insegnato / che il padre di Gesù faceva il falegname. / Tu lo credi? Lo credi?.*».

## Nella Chinatown di San Francisco

A poco a poco, con sofferta tenacia, tra lacerazioni e umiliazioni, nella testarda aspirazione a una vita migliore, crescono in terra straniera le Chinatown, che ambiscono a mantenere vivo lo spirito della patria e degli avi.

Memorabile la battaglia, combattuta e perduta nel 1969, nella Chinatown di San Francisco, per la conservazione del Tempio di Kong Chow, il più antico Tempio cinese degli Stati Uniti minacciato, e poi in realtà distrutto, dalla speculazione edilizia. Già ricostruito dopo l'incendio seguito al terremoto del 1906, del Tempio originario era rimasta la grande campana di bronzo, fusa a Canton alla fine dell'Ottocento.

Traiamo questa, ed altre testimonianze di identità etnica e culturale, da un prezioso volume dal significativo titolo *Ting: the Caldron* (Il tripode, il caldaio), pubblicato a San Francisco una ventina d'anni fa.

Vi ha avuto mano, tra gli altri, un non dimenticato maestro, il grande sinologo Kai-yu Hsu, infaticabile traduttore ed esegeta della poesia cinese classica, ma anche contemporanea, prematuramente rapito dall'uragano che ha distrutto nel 1982 la sua casa sulla Baia di San Francisco, dalla quale egli cercava, attraverso l'oceano, con lo sguardo della nostalgia, la patria lontana.

Il *ting* corrisponde al cinquantesimo esagramma dell'antichissimo Classico della Divinazione, Libro dei Mutamenti, o *Yijing*, e rappresenta il vaso tradizionale delle offerte, a significare la sostanza culturale di cui si nutre la comunità e che la comunità offre: «*Veicolo di riconciliazione - come è detto nella introduzione al volume - in cui vecchi e giovani, cinesi e non cinesi, trovino comune alimento.*». Tra i testi poetici ivi raccolti, in una strofa di Tseng Ta-ya, pittore e poeta, ci sembra che possa specchiarsi, come in una goccia d'acqua in cui si specchi il cielo, il grande tema dell'esilio:

«*Un foglio di carta racchiude cielo e terra / il pennello ricrea l'anima della patria / dei giorni lontani sconfinato è il rimpianto / la nostalgia profonda con chi condividerla?.*».

Anna Bujatti



# Geografia della mobilità



Il fenomeno complesso dei flussi migratori può essere affrontato con efficacia nella didattica scolastica in ambito geografico. Il metodo consente di coinvolgere gli studenti in un percorso di ricerca-scoperta attraverso lo studio di uno specifico territorio e di una comunità. Secondo tale logica, dall'analisi del problema, che richiede un processo segnato dalla percezione e

dall'osservazione, scaturisce l'ipotesi d'indagine; in base a questa si raccolgono i dati e le informazioni attraverso lo studio di fonti, di documenti e di carte geografiche.

Nel volume *Geografia per conoscere l'ambiente* (1983) la corretta conoscenza dei flussi migratori può scaturire solamente da un iter che analizzi il problema nel complessivo contesto economico-sociale e che, dal punto di vista didattico, si arricchisca di un altro strumento di ricerca: l'*inchiesta*.

Attraverso l'inchiesta si valorizzano i protagonisti dei flussi migratori e si stabilisce un rapporto diretto con chi ha vissuto l'esperienza, ne è stato testimone e partecipe.

Il percorso didattico in una scuola secondaria di primo o secondo grado può essere il seguente:

- percezione dei fatti attraverso testimonianze raccolte direttamente dagli studenti;
- analisi dei fatti, la formulazione delle ipotesi e l'individuazione delle cause;
- studio dei dati statistici per evidenziare le dinamiche demografiche degli spostamenti;
- analisi delle fonti e dei documenti;
- indagine critica dei fattori analizzati a diverse scale spaziali e temporali;
- osservazione del territorio per cogliere i segni socio-ambientali conseguenti alle dinamiche migratorie;
- utilizzazione dell'intervista e del materiale fotografico;
- utilizzazione di rappresentazioni grafiche e cartografiche;
- sintesi e relazioni;
- elaborazioni individuali o di gruppo riassuntive dell'intero lavoro.

Seguendo queste linee-guida si può effettuare la ricostruzione di un territorio che diviene, così, ambiente d'apprendimento.

Tale ricostruzione diventa una suggestiva modalità educativa per entrare all'interno del fenomeno, attraverso l'analisi di una piccola comunità, per spiegarne le logiche territoriali, per ricostruirne gli eventi e i passaggi, con particolare attenzione sia per gli attori, sia per gli stessi studenti-osservatori, che, calati all'interno di un microcosmo, sono effettivamente partecipi di una ricerca che non è fatta solo di cifre e documenti, ma di volti e vicende. In questo modo essi prenderanno coscienza della vulnerabilità socio-ambientale di particolari territori. L'intero percorso acquista, così, una profonda valenza educativa, tale che essi potranno, in un prossimo futuro, essere cittadini disponibili e pronti all'accoglienza nei confronti degli immigrati.

Emilia Sarno

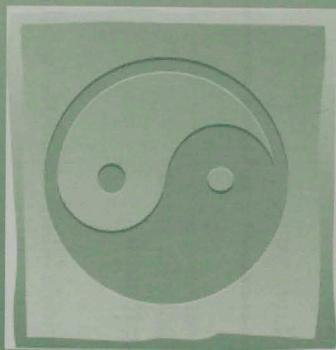




# Calendario delle Religioni

Anno

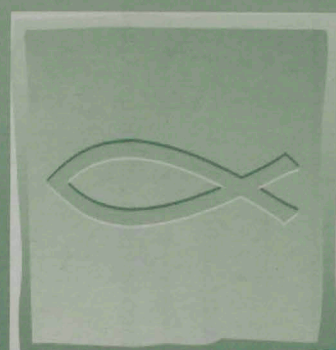
2006 (cristiano) 2063 (indù)  
1427 (islamico) 2566 (buddista)  
4704 (cinese) 5766 (ebraico)



*Taoismo*



*Induismo*



*Cristianesimo*



*Buddismo*



*Ebraismo*









*Islam*








# CALENDARIO DELLE RELIGIONI 2006



## Gennaio

-  **1 Capodanno**  
per i Cristiani d'Occidente  
Giornata della Pace per la Chiesa Cattolica
-  **6 Epifania**  
I Cristiani d'Occidente ricordano la visita dei Magi a Gesù
- 7 Natale**  
per i Cristiani Ortodossi
-  **7 Aid Al-adha**  
I Musulmani commemorano la Festa del Sacrificio, che conclude il pellegrinaggio alla Mecca
-  **14 Capodanno Buddista**  
Anno 2566
-  **29 Yuan Tan**  
Capodanno Cinese 4704 (Anno del Cane)
-  **31 Al Hijra**  
Capodanno islamico: 1427


## Febbraio

-  **3 Setsubun**  
I giapponesi spargono fagioli nelle loro case per scacciare il male e portare felicità
-  **8 Parinirvana**  
I Buddisti ricordano il passaggio definitivo del Buddha nel Nirvana
-  **19 Ashura'**  
I Musulmani commemorano il martirio di Hussain, nipote del profeta Mohammed
-  **24 Teng Chieh**  
I cinesi celebrano la Festa delle Lanterne
-  **26 Maha Shivaratri**  
Gli indù celebrano la nascita del Dio Shiva





## Giugno

-  **2 Shavuot**  
Gli Ebrei ringraziano Dio per i Dieci Comandamenti e per la Torah
-  **15 Pentecoste**  
I cristiani ricordano la discesa dello Spirito Santo sugli Apostoli

## Luglio





-  **13 Obon**  
I giapponesi festeggiano il ritorno degli spiriti dei morti

## Agosto

-  **6 Trasfigurazione di Gesù**  
Per i cristiani cattolici e ortodossi
-  **15 Assunzione di Maria in cielo**  
Per i cristiani cattolici e ortodossi
-  **16 Janamastami**  
Gli indù celebrano la nascita del Dio Krishna
-  **21 Isra' e Mihraj**  
Ascensione del Profeta Mohammed

-  **22 Chung Yuan**  
I cinesi festeggiano le ombre dei defunti

## Settembre

-  **11 Capodanno Etiope-Eritreo**  
per la Chiesa Copta Ortodossa
-  **23 Capodanno ebraico**  
Rosh-a-Shana: anno 5767
-  **24 Ramadan**  
I musulmani iniziano il mese di digiuno
-  **27 Meskel**



**M**arzo

**1 Mercoledì delle ceneri**  
Inizio della Quaresima per i Cristiani

**14 Purim**

Gli Ebrei ricordano il coraggio della Regina Ester, che salvò il popolo ebraico dalla distruzione in Persia

**15 Holi**

Gli indù celebrano la Festa di Primavera

**A**prile

**5 Qin Ming**

“Pura luce”: si ricordano i propri defunti

**13 Pesach**

Pasqua ebraica (dura otto giorni) in cui gli Ebrei ricordano l’Esodo del loro popolo dall’Egitto

**22 Miladu Nabi**

I Musulmani ricordano l’anniversario della nascita del Profeta

**16 Pasqua**

per i cristiani cattolici

**23 Pasqua**

per i cristiani Ortodossi

**25 Yom Ha-Shoah**

Gli ebrei ricordano le vittime dell’Olocausto

**M**aggio

**13 Festa di Vesak**

I buddisti celebrano la nascita, l’illuminazione e la morte del Buddha

**31 Festa del Drago**

Si festeggia il poeta cinese Chiu Yuan

**O**ttobre

**2 Gandhi Jayanti**

Anniversario della nascita del Mahatma Gandhi

**2 Yom Kippur**

Giorno dell’espiazione nelle Sinagoghe

**2 Dassehra**

Gli indù celebrano la vittoria del Bene sul Male e della Luce della conoscenza sull’oscurità dell’ignoranza

**14 Sukkhot**

Gli ebrei celebrano per sette giorni la Festa del Raccolto

**20 Lailat-UI-Qadr**

“Notte del Destino”: i musulmani celebrano la rivelazione del Corano al profeta Maometto

**24 'Id Al-Fitr**

Festa della fine del Ramadan

**30 Chung Yeung**

Festa cinese degli Spiriti affamati

**N**ovembre

**1 Festa di tutti i Santi**

**7 Festa di mezzo autunno**

**D**icembre

**8 Bodhi**

I buddisti celebrano l’illuminazione del Buddha (Nirvana)

**16 Hanukkah**

“Festa delle Luci”: gli ebrei celebrano la ricostruzione del Tempio

**25 Natale**

I Cristiani d’Occidente celebrano la nascita di Gesù



Taoismo



Induismo



Cristianesimo



Buddismo



Ebraismo



Islam





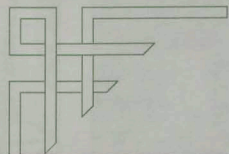
è **Ora** di rinnovare  
l'abbonamento,  
o di regalarlo a qualcuno

*c.c.p. 10119295*

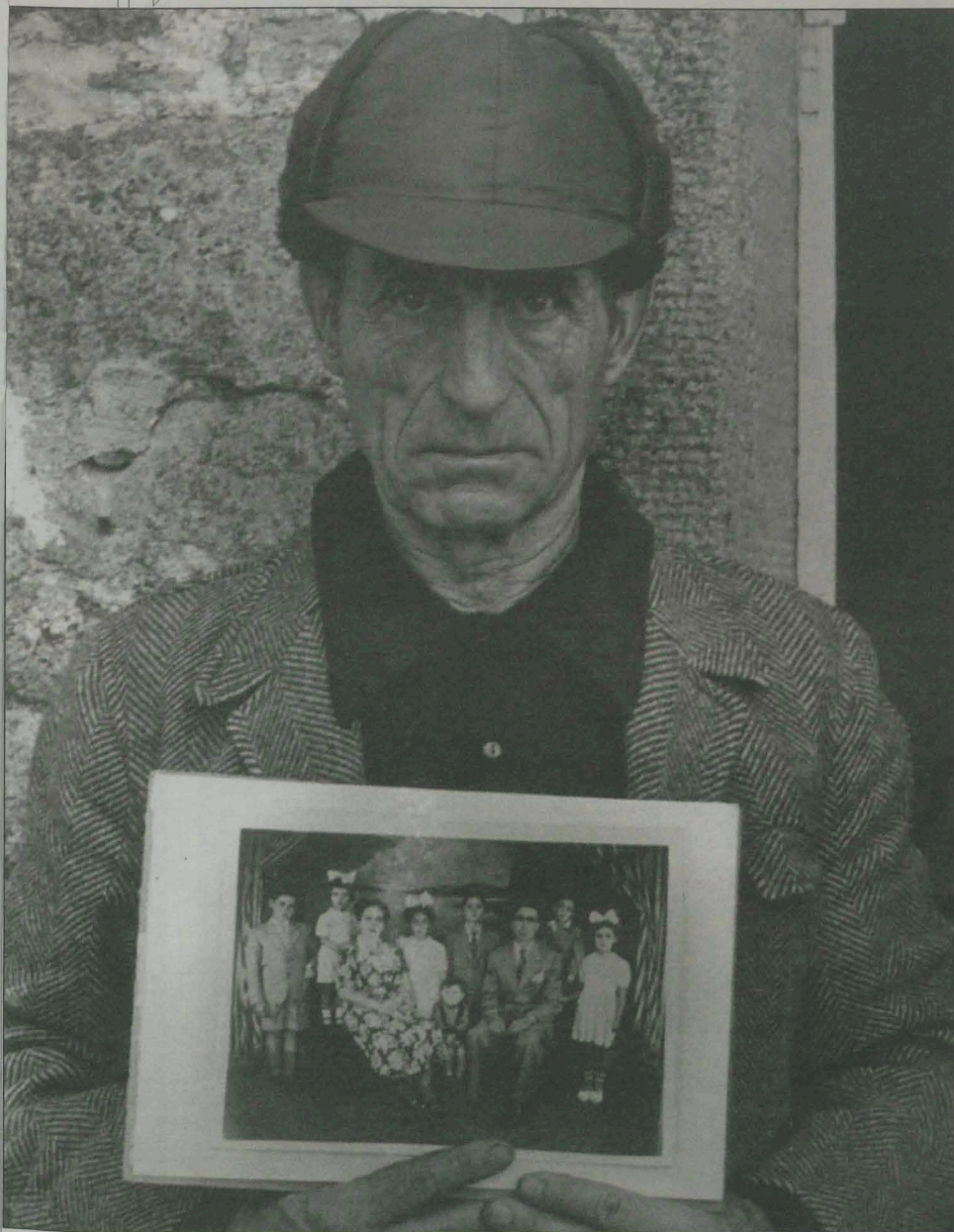
**l'emigrato**

*Via F. Torta, 14 - 29100 Piacenza*





COME  
ERAVAMO



# sogni e fagotti

«T

renta giorni di nave a vapore / che nell'America noi siamo arrivati / e nell'America noi siamo arrivati / abbi- am trovato né

paglia e né fieno / abbi- am dormito sul piano terreno / e come bestie abbi- am riposà». Così cantavano, tristi, i nostri nonni, che avevano avuto il coraggio di affrontare l'oceano per cercar fortuna in America. E di rimando un'altra canzone calabrese se la prendeva con Cristoforo Colombo: sarebbe stato meglio non avesse scoperto l'America, perché "Cristofiru Culumbu, chi facisti? La megghiu giuvintù tu rruvinasti!"

E poi ci sono le lettere, come questa scritta dall'America nel 1898, per dire del viaggio fino al porto di Le Havre, da dove più tardi è salpata la nave per l'America:

*"Da Basilea ad Havre ci si fece viaggiare in treni orribili, pigiati come acciughe, e ci facevano sfilare in processione da un luogo all'altro in mezzo ad un migliaio di emigranti di tutte le razze e di tutti i colori, cacciati colla frusta come tanti maiali".*

E poi ci sono le foto, dove ad urlare rabbia e dolore sono gli occhi, gli stracci e le baracche; ma dove, con uno scarto, si fa strada la forza e il coraggio, la dignità e la capacità di sacrificio. E' rappresentata un'Italia povera, dove "in una medesima stanza o stamberga convivono persone d'ambo i sessi e di diverse età, sdraiati talvolta, per mancanza di letto,

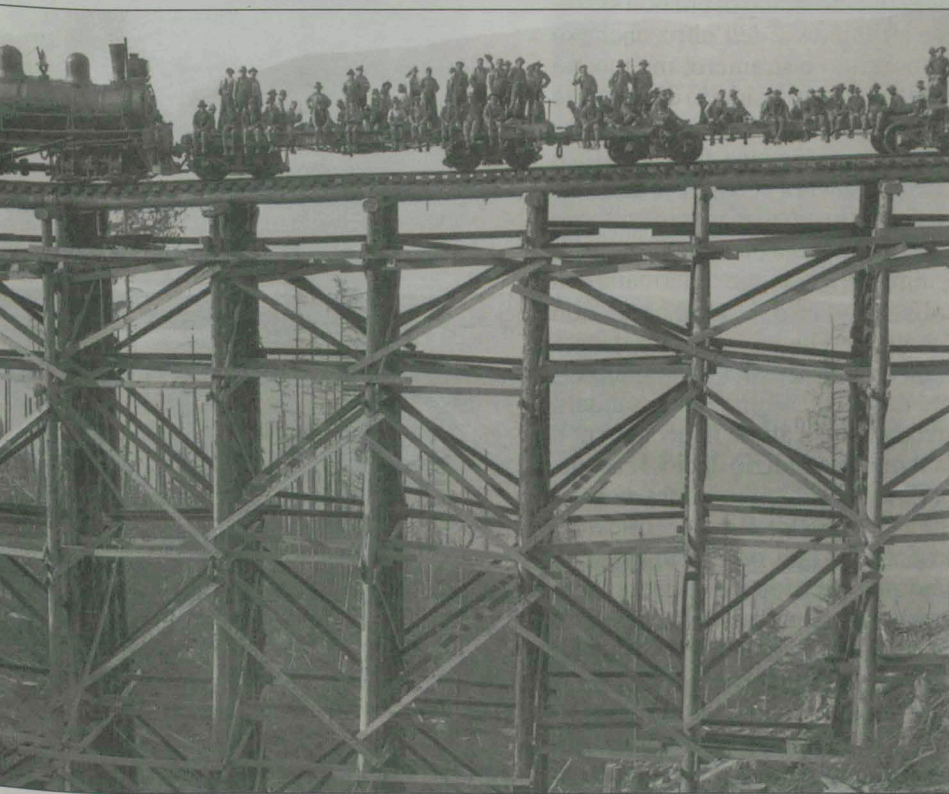




*in compagnia del maiale o altre bestie". E tanti, milioni, per disperazione e coraggio vendono quel poco che hanno, comprano il biglietto di viaggio, e con la valigia di cartone tenuta insieme con gli spaghi inseguono un sogno. Altri, gli sfruttatori, i sogni li vendono raccontando cose magnifiche e impensabili. Scriveva Charles Dickens nel 1842: "Tutte le famiglie che avevamo a bordo avevano pressappoco la stessa storia. Dopo aver risparmiato, preso in prestito o dopo aver venduto tutto per pagarsi il biglietto, erano andati a New York pensando di trovare le strade co-*







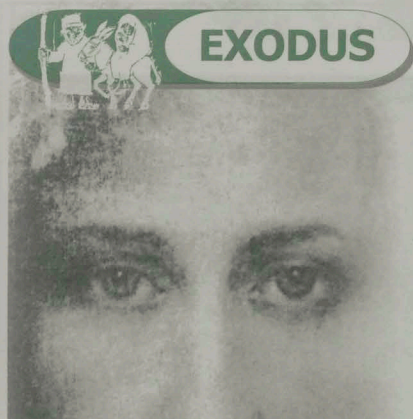
*parte d'oro; invece le avevano trovate coperte di pietre molto dure". Poi le traversate in nave, la calca, la terza classe, il mare che fa paura, i morti, i naufragi. Chi aveva deciso di prendere la strada per l'Europa passava la frontiera a piedi, in mezzo alla neve con le scarpe leggere e con in tasca un po' di fichi secchi. Molti clandestini. "Alla*



*frontiera di Col di Tenda ogni notte decine e decine di operai, per non dire centinaia, passano clandestinamente", si legge in una relazione alla Camera dei deputati nel 1922. Poi il lavoro, le storie di razzismo, i fallimenti, i successi. Questo ed altro nell'ennesimo volume fotografico e didascalico sulla nostra emigrazione italiana, edito da Rizzoli. Raccoglie più di cento anni di storia sotto il titolo **Sogni e fagotti**. Fotografie, cartoline, manifesti e vignette, per lo più conosciute da chi si interessa di emigrazione, sono raccolte in forma bella ed elegante, corredata da un CD con alcune canzoni di emigrazione. Un tentativo riuscito "per conservare la nostra memoria collettiva", come si legge in apertura al volume. "Che non vuol dire solo avere rispetto per i nostri padri e per il nostro passato. Vuol dire cercare in quel passato il senso di ciò che siamo oggi".*

**Gaia Normon**





cessario attendere l'“ora”. Essa sola fa vedere, essa sola è il momento propizio che fa aprire gli occhi al mistero e pone il discepolo nell'amicizia con la persona del Verbo.

I discepoli, quindi, accettano di legarsi a Gesù: “Andarono dunque” (v.39). Il discepolo, finché rimane dove si trova, può onestamente e fedelmente compiere la sua professione, i propri compiti, avere vecchie o nuove concezioni su Dio, ma se vuole percorrere la strada che gli indica la guida è chiamato a muovere i primi passi in un ambiente nuovo. Così, i due “videro dove abitava e quel giorno rimasero con lui” (v.39). Dimorando con il Maestro, essi scoprono la sua “casa”. Gesù è la Parola che abita nel seno del Padre, è la Parola rivolta verso il Padre, come al suo ambiente vitale. In questo luogo originario, tra il Padre e il Figlio c'è un movimento che, in seguito, il discepolo scoprirà essere un vincolo d'amore: lo Spirito. Per coloro che hanno saputo seguire e cercare c'è una ricompensa: rimanere presso di lui.

L'avvenimento si chiude con una nota cronologica: “Erano circa le quattro del pomeriggio” (v.39). I momenti forti dell'amore si ricordano! Alla lettera il testo dice: “Era circa l'ora decima”, un'ora che richiama un tempo particolare, al calare del giorno, come nel racconto lucano dei due discepoli di Emmaus, che invitano lo straniero-Gesù a rimanere con loro: “rimani con noi, perché ormai è sera ed è declinato già il giorno” (Lc 24,29). Per i due che hanno seguito Gesù lasciando il Battista, l'ora decima segna la fine del giorno semplicemente umano e l'inizio del giorno nuovo, vissuto con il Signore che “non ha dove posare il capo” (Lc 9,58).

Gabriele Bentoglio



L.Q.Palmas, A.T.Torre  
(a cura di)

### Il fantasma delle bande

Genova e i latinos

Fratelli Frilli Editori, Genova 2005, pp. 335,  
euro 15,00

La popolazione proveniente dal Sud America (soprattutto dall'Ecuador) è diventata la componente maggioritaria degli immigrati che soggiornano nell'area genovese. Non solo badanti, ma famiglie intere, con giovani nati a Genova o arrivati con il ricongiungimento familiare. E si sta registrando un fenomeno allarmante: le “bande” dei giovani immigrati.

La presente ricerca è stata condotta nei luoghi frequentati da questi giovani con il metodo dell'osservazione partecipante. Sono stati intervistati testimoni privilegiati e soprattutto molti ragazzi che hanno espresso le loro aspettative, speranze e timori nel nuovo contesto che li accoglie.

Ne emerge un quadro complesso, ricco di difficoltà, di qualche rischio e di molte speranze.



### Il Paese dei sogni perduti

Anni e storie argentine

Effigie edizioni, Milano 2004, pp. 97,  
euro 10,00

C'era una volta un'Argentina ricca e felice, quella che fu “la Merica” per tanti nostri emigranti. Oggi le cose sono cambiate e il libro di Laura Pariani ne dà conto, descrivendone il mutamento e la catastrofe annunciata. Grazie agli incontri con argentini ed emigrati ha ricostruito molte storie, dagli anni Venti ad oggi, e ha fatto riemergere la dignità e l'orgoglio di un Paese che oggi pare senza memoria. Quelle descritte non sono mai vicende soltanto private, sia che si tratti di noti artisti (Berges e Ocampo), che di gente comune.



**Paola Scevi**  
**Diritto**  
**Immigrazione**  
**e Lavoro.**

**Le politiche migratorie.**  
**I profili normativi e**  
**procedurali**

Casa Editrice la Tribuna- rcs,  
Piacenza 2006, pp. 445,  
euro 23,00

**L**a continua evoluzione della legislazione italiana sull'immigrazione rende spesso complessa la lettura e l'interpretazione delle norme e chi è impegnato nel campo dell'immigrazione (per ragioni professionali, perché impegnato in un servizio di volontariato o per ragioni di studio) sente sempre più la necessità di essere costantemente informato ed aggiornato, di acquisire le competenze necessarie per affrontare le complesse tematiche connesse ai processi migratori, che coinvolgono e segnano in maniera strutturale e permanente il nostro contesto sociale.

Il volume di Paola Scevi che ha per oggetto di studio la disciplina del lavoro nell'ambito del Diritto delle Migrazioni è quindi uno strumento fondamentale.

In una materia così complessa e delicata la disinformazione (ma anche un'informazione approssimativa) reca danno ai diretti interessati – gli immigrati – ed ovviamente a tutta la società, della quale essi sono membri. Diffondere la conoscenza dei percorsi legali di ingresso e soggiorno, dei diritti e dei doveri di ogni membro della società, costituisce uno strumento importante per sottrarre “clienti” agli speculatori e per evitare che per disperazione, debolezza o altri motivi, qualcuno ceda a comportamenti ambigui o cerchi



degli espedienti per sopravvivere. “L'integrazione dei migranti è una questione fondamentale per l'Europa - scrive l'autrice - e necessita di misure globali volte ad assicurare l'inserimento nel mercato del lavoro, oltre che a garantire loro i diritti sociali, economici e politici”. Per questo motivo Paola Scevi premette opportunamente ai capitoli sulla disciplina del lavoro un attento esame delle politiche migratorie europee. Ciò è indispensabile perché è impossibile raggiungere un certo livello di comprensione delle leggi sull'immigrazione dei singoli Stati, se non si conoscono almeno le linee guida delle politiche migratorie dell'Unione Europea. Segue poi un'analisi storico-giuridica delle politiche migratorie italiane. “L'Italia è entrata nel novero dei Paesi d'immigrazione proprio nel momento in cui in tutta l'Europa si stavano ponendo in atto politiche di chiusura, elemento questo, che potrebbe aver contribuito a convogliare i migranti di alcune nazionalità verso il nostro Paese” - scrive l'autrice, offrendo al lettore

– oltre ad una conoscenza approfondita di quelle che sono state e sono le nostre politiche migratorie – anche molti spunti per una riflessione seria su quello che oggi rappresenta il fenomeno dell'immigrazione in Italia.

Dal terzo capitolo in poi si entra nel vivo del tema principale del libro: la disciplina del lavoro nell'ambito del Diritto delle Migrazioni. Ogni aspetto - l'ingresso per motivi di lavoro subordinato, il contratto di soggiorno, l'ingresso per lavoro in casi particolari o per lavoro autonomo, l'occupazione irregolare di lavoratori stranieri e il trattamento previdenziale

dei lavoratori stranieri - è spiegato nei dettagli, con indicazioni precise e utili sulle singole procedure, supportate dai relativi riferimenti normativi, nonché dalla giurisprudenza più significativa.

L'appendice fornisce un quadro completo della normativa, della legislazione collegata e alcune sentenze della Corte di Cassazione e della Corte Costituzionale, molto utili quando si tratta di difendere i diritti delle persone.

“Diritto, Immigrazione e Lavoro” è uno strumento indispensabile, un libro da leggere per essere in grado di collocare ciò che viviamo quotidianamente in un orizzonte più vasto e di comprenderne, quindi, i risvolti pratici e le prospettive per il futuro. Un manuale pratico, da sfogliare ogni volta che si sente la necessità di approfondire un argomento, di capire meglio una procedura, di verificare la correttezza delle nostre intuizioni alla luce della normativa o di trovare un aggancio per difendere i diritti non rispettati.

**Anna Zucconi**





# Il governo dell'immigrazione

**L**e politiche migratorie italiane si reggono su di una errata valutazione di fondo: che sia possibile restringere i flussi migratori fissando quote di ingresso risicate. A fronte di una consistente richiesta di lavoratori da parte di alcuni settori dell'economia o sociali sono necessari decreti flussi che consentano un effettivo incontro tra domanda e offerta. È pertanto necessario offrire i posti di lavoro a priori, attraverso quote più realistiche di ingresso, per non essere altrimenti costretti ad aprire ancor di più le maglie con successive regolarizzazioni. L'alternativa è costituita dall'arrivo per vie illegali, ricerca di lavoro in nero e successiva pressione per sanatorie. Si pensi ai provvedimenti di regolarizzazione che si sono succeduti nel nostro Paese dal 1986 ad oggi, per comprendere come scelte irrealistiche nella programmazione degli ingressi possano svuotare di contenuto il concetto stesso di politiche dell'immigrazione.

Questa neghittosa miopia nella determinazione delle quote, da ascrivere ad una lettura eccessivamente prudentiale dei diversi indicatori e soprattutto delle richieste provenienti dalle organizzazioni datoriali, contraddistingue anche l'ultimo decreto flussi.

Punto cruciale delle politiche migratorie italiane è proprio la stima prudentiale del fabbisogno di manodopera, fondato su considerazioni che appaiono dettate più da valutazioni politiche – in senso stretto – che tecniche, nonché l'intento del legislatore di favorire, in via preferenziale, l'immigrazione temporanea e stagionale rispetto a quella di lungo periodo. Obiettivo che si palesa anche nel *Documento programmatico relativo alla politica dell'immigrazione e degli stranieri nel territorio dello Stato per il triennio 2004-2006*, emanato con d.P.R. 13 maggio 2005, ove in relazione alla programmazione dei flussi ed all'analisi del fabbisogno lavorativo nel mercato italiano si conferma un irrigidimento delle politiche del lavoro. Nel Documento programmatico si sostiene che le analisi di settore tendono a sottostimare la domanda di lavoro stagionale e a sopravvalutare quella di lavoro non stagionale, e che gran parte della mancanza di disponibilità di manodopera dei prossimi decenni dovrà essere colmato con l'ingresso nella forza lavoro occupata

di persone già residenti in Italia. Si afferma, inoltre, che solo la parte residua rappresenta la domanda strutturale di nuovi lavoratori stranieri, da gestire con ingressi temporanei come il lavoro stagionale e non con ingressi più stabili. In tal modo il Governo può chiudere di fatto le frontiere agli ingressi finalizzati all'instaurazione di rapporti di lavoro che non siano stagionali: un sistema inidoneo a regolare in modo efficace i flussi migratori, anche in considerazione dell'effettivo fabbisogno di lavoratori stranieri espresso dal sistema produttivo.

Tanta prudenza presuppone evidentemente il timore che il lavoratore immigrato che fa il suo ingresso nel nostro Paese perda quel posto di lavoro che costituisce il motivo principale del suo soggiorno e lo strumento fondamentale della sua integrazione. Peralto il Governo italiano non dispone, per espressa ammissione proprio nel Documento Programmatico, di un dato attendibile concernente il tasso di disoccupazione degli stranieri. L'Italia è l'unico Paese tra i membri dell'UE a non disporre di tale dato, così importante per l'elaborazione di politiche del lavoro in merito, oltre che per la definizione del livello numerico delle quote d'ingresso di lavoratori stranieri.

Occorre considerare che spesso gli immigrati iscritti al collocamento sono comunque occupati nell'economia sommersa: per estirpare la piaga del lavoro nero è necessario un approccio al fenomeno migratorio più realistico, che contempli la previsione di quote adeguate alle effettive necessità dell'economia nazionale. L'entità delle sanzioni per chi occupa irregolarmente lavoratori stranieri è rilevante (pena congiunta dell'arresto – da tre mesi ad un anno – e dell'ammenda di cinquemila euro per ogni lavoratore impiegato), ma la scarsa effettività dei controlli, cagionata da evidenti limiti strutturali, ne attenua certamente la portata pratica.

L'immigrazione economica è una risorsa necessaria a Paesi come l'Italia caratterizzati da uno scenario demografico per il prossimo futuro che vede la popolazione in età attiva diminuire e i sistemi di *welfare* in affanno. Governare il fenomeno migratorio significa dunque prima di tutto valutarne le dinamiche ponendole in relazione con un'accurata analisi delle esigenze del mercato del lavoro e con le prospettive occupazionali.

Paola Scevi



# notizie

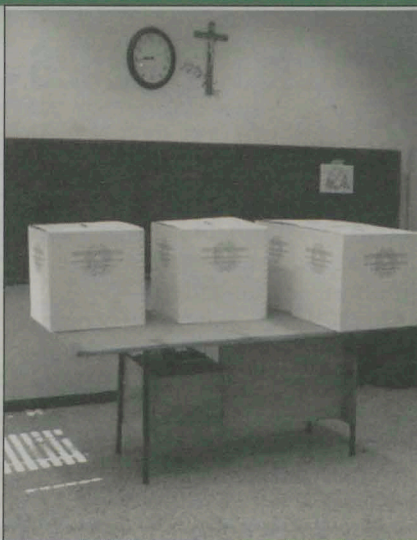
Italiani all'estero

## Il primo voto

Per la prima volta i cittadini italiani residenti all'estero potranno votare, grazie alla riforma costituzionale in applicazione della "Legge Tremaglia" del 20 dicembre 2001.

Ad essere interessati sono circa 3 milioni di italiani. Verranno eletti nel Parlamento Italiano 12 deputati e 6 senatori appartenenti alla Circoscrizione Estero.

"Una grande conquista", ha detto il Ministro per gli Italiani nel mondo Mirko Tremaglia, "il raggiungimento della democrazia compiuta". Per l'occasione il Ministro Tremaglia ha chiesto a Mario Landolfi, Ministro



per le Comunicazioni, di onorare l'evento con l'emissione di un francobollo celebrativo che rappresenti l'importante traguardo raggiunto. □

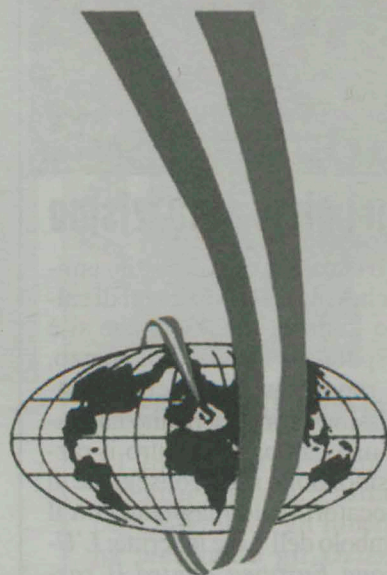
## Chi vota

Saranno 2.840.228 gli elettori residenti all'estero che voteranno per la Camera, mentre saranno 2.566.029 per il Senato.

Il più alto numero di votanti riguarda l'Europa con 1.615.483 elettori per la Camera e 1.445.177 per il Senato. Segue l'America Meridionale con 722.681 elettori per la Camera e 649.082 per il Senato. L'Europa esprimerà 6 deputati e 2 senatori; l'America settentrionale e centrale 2 deputati e 1 senatore; l'America meridionale 3 deputati e 2 senatori, mentre in Africa, Asia, Oceania e Antartide saranno eletti 1 deputato e 1 senatore.

L'elettore residente all'estero può scegliere di esercitare il suo diritto di voto per corrispondenza o tornando in Italia.

Possono votare per corrispondenza tutti i cittadini italiani iscritti nelle liste elettorali della Circoscrizione estero e residenti nei Paesi con i quali sono stati stipulati appositi accordi (intese) che prevedono l'esercizio di tale diritto.



ITALIANI NEL MONDO

Dopo l'entrata in vigore della legge 22/2006 possono votare per posta anche alcune categorie di cittadini temporaneamente all'estero per motivi di servizio o per missioni internazionali: personale appartenente alle forze armate e alle forze di polizia impegnato nello svolgimento di missioni internazionali; dipendenti delle amministrazioni dello Stato; professori universitari, ricercatori e professori aggregati. □

Eurispes

## Voglia di espatriare

Secondo un sondaggio dell'Istituto di ricerca Eurispes un italiano su tre sarebbe disposto ad andare a vivere all'estero. Gli uomini più delle donne. I giovani sono i più disponibili allo spostamento: ben il 54,1% dei ragazzi tra i 18 e i 24 anni e il 50,5% di quelli tra i 25 e i 34 anni.

Il paese dove gli italiani si trasferirebbero più volentieri è la Spagna (14,2%), seguita dalla Francia (12%) e dall'Inghilterra (9%). Ottengono un buon gradimento anche la Svizzera (7,8%) e gli Stati Uniti (7,3%).

La Spagna è la meta preferita dagli imprenditori (44,4%), dagli insegnanti (13,3%) e dai disoccupati (16,5%). Gli operai (16,3%) e le casalinghe (12,4%), invece, prediligono la Svizzera. Chi lavora in proprio preferisce gli Stati Uniti (17%); gli studenti sono attratti dall'Inghilterra (25%). La meta scelta dalla maggior parte dei pensionati (16,4%) è invece la Francia. □

9 maggio

## Festa dell'Europa

Il 9 maggio 1950, Robert Schuman presentava la proposta di creare un'Europa organizzata, indispensabile al mantenimento di relazioni pacifiche fra gli Stati. La proposta, nota come "dichiarazione Schuman", è considerata l'atto di nascita dell'Unione europea.

La giornata (Festa dell'Europa) del 9 maggio è diventata un simbolo europeo che, insieme alla bandiera, all'inno, al motto e alla moneta unica, identifica l'entità politica dell'Unione Europea. □



# notizie

## U. Europea

La Commissione ha proposto di stanziare fino a 500 milioni di euro all'anno per un nuovo Fondo europeo destinato a sostenere i lavoratori soprattutto nelle regioni e nei settori che risentono dei maggiori cambiamenti dei flussi del commercio mondiale. Il nuovo "Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione" (FEG) fornirà un sostegno *à la carte* per servizi personalizzati, destinati ad aiutare i lavoratori colpiti dalla globalizzazione con indennità salariali, prestazioni di riqualificazione o assistenza concreta a trovare un nuovo lavoro. Si presume che del Fondo possano avvalersi circa 50.000 lavoratori.

## Slovenia

La Slovenia è l'ultimo dei paesi europei ad aver abbassato gli standard in materia di asilo nella propria legislazione nazionale. L'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) ha espresso preoccupazione per l'approvazione di alcuni emendamenti alla normativa nazionale. In serio rischio sono le persone bisognose di protezione internazionale, che potrebbero essere deportate in paesi dove la loro vita o la loro libertà sono a rischio.

## Francia

Le Pen, presidente del partito di destra "Fronte Nazionale", sta preparando la propria campagna presidenziale del 2007 su una linea dura contro l'immigrazione. Contro le tesi della sinistra, Le Pen sostiene che con gli immigrati "la prosperità e l'equilibrio sociale della Francia sono gravemente minacciati".

## Decreto flussi 2006

Sono 170.000 i lavoratori stranieri che potranno entrare in Italia con il decreto flussi e 6.242 gli sportelli postali abilitati a raccogliere e inoltrare le domande.

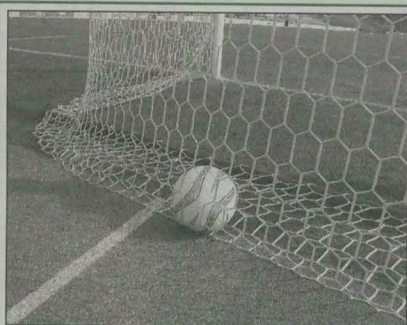
Altri 170.000 saranno i neocomunitari, più del doppio rispetto all'anno scorso, quando le quote non sono state esaurite e sono poi state messe a disposizione per gli stranieri del primo gruppo. □



## Permesso di soggiorno

### Novità sul rinnovo

Anche Comuni e Patronati prenderanno gradualmente parte al rinnovo dei permessi di soggiorno per stranieri. Per ora le amministrazioni locali verranno coinvolte solo parzialmente nel progetto. L'Associazione Nazionale dei Comuni italiani, ha annunciato che firmerà una Convenzione con il Ministero dell'Interno per dare il via ad un esperimento biennale in una decina di città. Nei Comuni di Ancona, Lecce, Prato, Ravenna e Padova sono già stati attivati in questi anni accordi con le Questure con il positivo risultato di un notevole risparmio di tempo. □



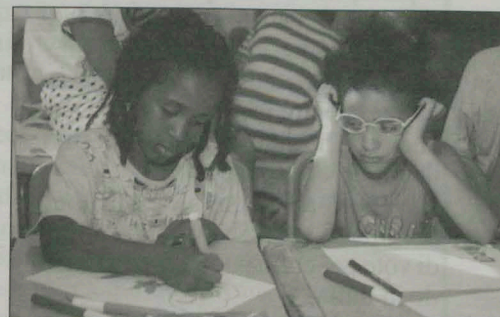
## Un calcio al razzismo

In occasione della partita amichevole tra le Nazionali di calcio italiana e tedesca, che si è disputata a Firenze il 1 marzo, le rappresentanze della Commissione europea hanno lanciato una campagna contro il razzismo. Sono state consegnate ai giocatori delle magliette con il simbolo dell'Ue e le scritte: *L'Unione Europea contro il razzismo e Razza? Umana!* (Albert Einstein). □

## Ministero dell'Istruzione

### Linee guida

L'ufficio per l'integrazione degli alunni stranieri del Ministero dell'Istruzione ha pubblicato un documento di 26 pagine dedicato all'accoglienza e all'integrazione degli alunni stranieri. Il documento si presenta



suddiviso in due parti: la prima è rivolta all'analisi del contesto scolastico italiano; la seconda fornisce le indicazioni operative per l'integrazione degli alunni stranieri. La conclusione è corredata dalla normativa di riferimento.



# notizi

Consiglio di Stato

## Il crocifisso

Il Consiglio di Stato, con la sentenza n. 556/2006, ha rigettato il ricorso che chiedeva la rimozione del crocifisso dalle aule scolastiche. Motivo: "Non si può pensare al crocifisso esposto nelle aule scolastiche come a un suppellettile, oggetto di arredo e neppure a un oggetto di culto; si deve pensare piuttosto come a un simbolo idoneo a esprimere l'elevato fondamento dei valori civili, che sono poi i valori che delineano la laicità nell'attuale ordinamento dello Stato". E ancora: "E' evidente che in Italia il crocifisso esprime l'origine religiosa dei va-



lori di tolleranza, di rispetto reciproco, di valorizzazione della persona, di affermazione dei suoi diritti, di riguardo alla sua libertà, di autonomia della coscienza morale nei confronti dell'autorità, di solidarietà umana, di rifiuto di ogni discriminazione, che connotano la civiltà italiana".

Premio Ischia

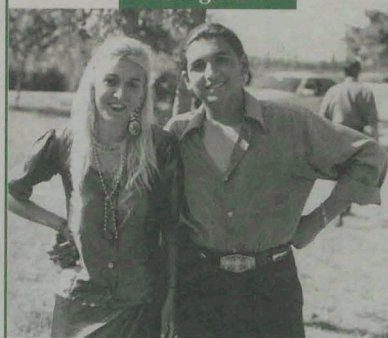
## Giornalismo ponte fra civiltà

Al 26° Premio Ischia Internazionale di Giornalismo, il Presidente della Repubblica, Ciampi, ha sottolineato che "il giornalismo deve costruire ponti fra le civiltà, avvicinare culture diverse per diffondere e consolidare una cultura della pace e dell'integrazione". □

## Immigrati e Pubblica Amministrazione

Maggiore "formazione" per migliorare il rapporto tra immigrati e Pubblica Amministrazione. È quanto emerge da una ricerca dell'Istituto Piepoli su un migliaio tra funzionari pubblici e cittadini stranieri. Per il 46% degli intervistati l'ostacolo maggiore è la lingua; seguono la complessità delle procedure amministrative (28%), le diversità culturali (24%) e la scarsa conoscenza della normativa (18%). I funzionari pubblici chiedono più formazione sulle norme legate all'immigrazione (44%) e corsi di lingua straniera (32%). □

Zingari



## Orientamenti pastorali

Il 28 febbraio il Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti ha presentato gli *Orientamenti per una Pastorale degli Zingari*, un documento che punta a superare le antiche barriere che permangono tra popolazioni zingare e gagè (non zingari). Presenta la loro cultura, mentalità e tradizioni; sottolinea la legittima rivendicazione ad un'identità specifica e al diritto ad inserirsi nella società civile e nella Chiesa, per vincere ogni forma di discriminazione. □



U. Europea

L'Unione Europea intende rendere più efficace il piano di aiuti ai Paesi in via di sviluppo e la Commissione chiede ai governi dei 25 di sostituire le decisioni individuali con un programma congiunto. Tra le proposte: evitare un'eccessiva frammentazione degli aiuti, una loro dispersione o sovrapposizione; individuare bene i progetti da sostenere e con chi collaborare per la loro realizzazione.

Quasi un anno fa i Paesi dell'UE si sono impegnati ad aumentare l'aiuto pubblico annuale allo sviluppo di 20 miliardi entro il 2010, passando così da 36 a 56 miliardi all'anno.

Portogallo

Il 14 febbraio l'Organizzazione Mondiale per le Migrazioni (OIM) ed il governo portoghese hanno firmato un accordo secondo il quale l'uso della detenzione nei confronti di migranti irregolari in attesa di espulsione dovrà rispettare determinati standard umanitari. L'accordo prevede l'apertura di un centro per immigrati irregolari soggetti ad espulsione nella città di Oporto. Sarà il primo centro in Portogallo a fornire sistemazione temporanea agli immigrati che fino ad ora erano trattenuti assieme ai criminali comuni.

Spagna

Dal primo maggio la Spagna apre le frontiere ai lavoratori neocomunitari provenienti dai Paesi dell'Est.

Zapatero si è augurato che anche gli altri Paesi europei facciano presto cadere le restrizioni al libero ingresso.





Libia



## Vendetta

In un discorso trasmesso dalla televisione libica il colonnello Gheddafi ha affermato che l'attacco all'ambasciata italiana di Bengasi (17 febbraio) sta a significare l'odio per l'Italia. "Sembra di essere tornati indietro al 1970 -ha detto il portavoce dell'Associazione Italiani Rimpatriati dalla Libia- quando Gheddafi, dopo le iniziali rassicurazioni, prese duri provvedimenti contro gli italiani: confisca dei beni, espulsioni e vessazioni". □

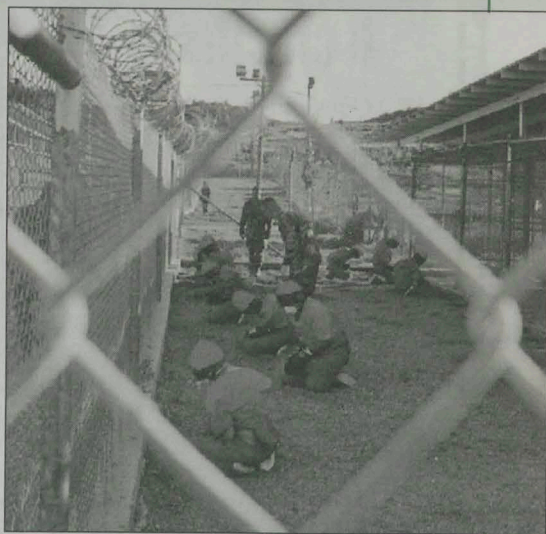
## Diritti

Trecento milioni di bambini nel mondo soffrono la fame. Oltre 100 milioni non sono mai entrati in un'aula scolastica. Altri milioni sono privati dei propri diritti a causa di guerre e sfruttamento. A loro è dedicato il film "All the invisible children", realizzato da otto registi: Medhi Charef, Emir Kusturica, Spike Lee, Katia Lund, Jordan Scott, Ridley Scott, Stefano Veneruso e John Woo. □

Stati Uniti

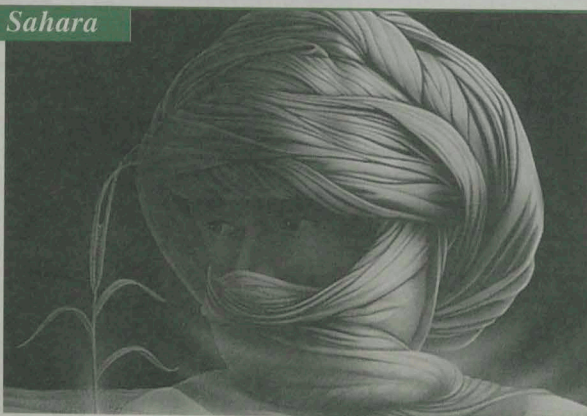
## Guantanamo

Un testo di 54 pagine, redatto da 5 esperti indipendenti su richiesta della Commissione per i diritti umani delle Nazioni Unite, accusa il personale del carcere dell'isola di **Guantanamo** di torture e violenze sui detenuti. I cinque esperti hanno chiesto agli Stati Uniti "di chiudere il centro di detenzione di Guantanamo Bay e di evitare qualsiasi pratica che possa essere considerata tortura o atto crudele, e di processare i prigionieri davanti a un tribunale indipendente e competente o di rilasciarli". Nella base americana ci sono circa 490 detenuti, che si trovano rinchiusi da oltre 4 anni in una sorta di limbo giuridico non essendo stati né incriminati né processa-



ti. La maggior parte, essenzialmente talebani, è stata arrestata in Afghanistan alla fine del 2001. □

Sahara



## I dimenticati del deserto

Dimenticato e perseguitato: il popolo dei Saharawi (figli del deserto), nel Sahara Occidentale, è dimenticato dalla comunità internazionale e perseguitato dal Marocco. Unico territorio dell'Africa a non aver mai ottenuto l'indipendenza, trent'anni fa il Sahara occidentale è passato direttamente dalla dominazione spagnola ad un'occupazione militare marocchina.

Non sono pochi gli interessi che si celano dietro l'invasione marocchina: nel Sahara Occidentale (che si affaccia sull'Atlantico e confina con Algeria, Marocco e Mauritania) c'è uno dei giacimenti di fosfati più grandi al mondo, in aggiunta ad oro, uranio, ferro e petrolio. □

America Latina

## 2 dollari al giorno

In America Latina su 541,3 milioni di persone, 135 milioni (circa il 25%) vivono con meno di due dollari al giorno. Ad affermarlo è il rapporto *Riduzione della povertà e crescita: circoli virtuosi e circoli viziosi* elaborato dalla Banca mondiale.

Un decimo della popolazione detiene il 48% della ricchezza, mentre il 10% più povero riceve solo l'1,6%.

In Cile il 5% della popolazione vive con meno di 2 dollari al giorno; nella Costa Rica il dato sale al 9% e in Argentina al 16%. Il 40% della popolazione vive in povertà in Bolivia, Ecuador, Honduras, El Salvador, Guatemala e Giamaica. □



*Unici e sicuri nelle prestazioni,  
esclusivi nel design*

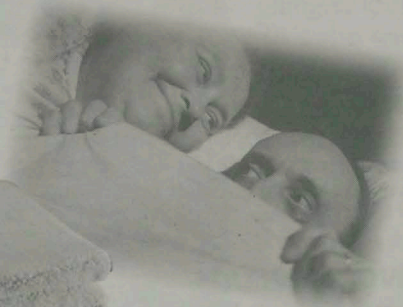
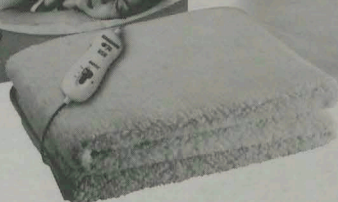
**IMETEC-ION**

Asciuga idratando



**SCALDASONNO**

Caldo in soli  
10 minuti



**IMETEC NOSTOP**

Potenza vapore,  
senza tempi di attesa



**IMETEC FLEXICA**

Si piega e arriva  
dappertutto



**IMETEC**

[www.imetec.it](http://www.imetec.it) - Tel. 035.688111





**AUGH**

Gli indiani non copiano scarpe e orologi: lo lasciano fare ai cinesi. Come accade alle ex colonie, però, qualche volta si bevono i modi di fare dell'Occidente.

(Danilo Taino, Magazine, n.7, 2006)

**LAVORI FORZATI**

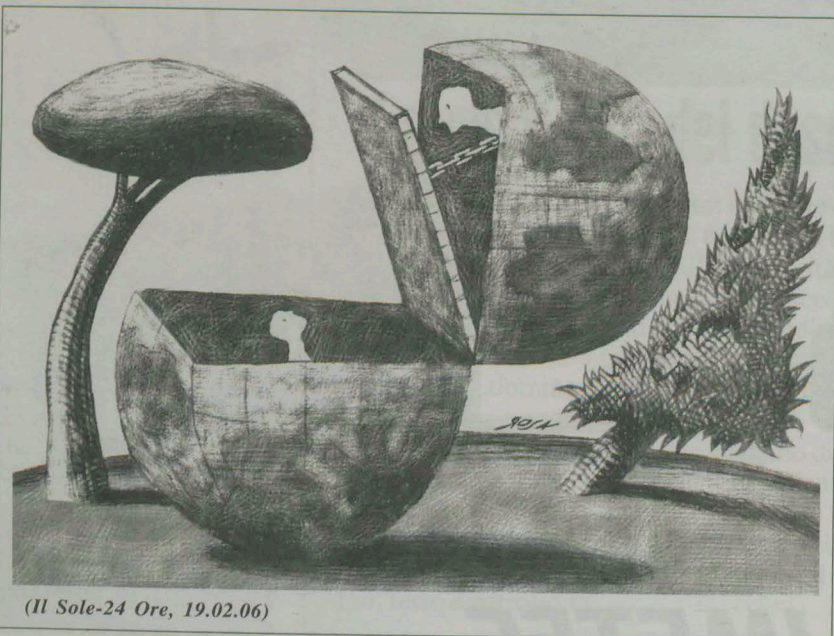
“Certe persone andrebbero mandate a fare i lavori forzati in Cirenaica per capire il valore vero del rispetto”. Lo ha detto il Cardinal Bertone riferendosi al leghista Carderoli, che in tv aveva indosso una maglietta con le vignette su Maometto.

(la Repubblica, 19.02.06)

**L'INFEDELE**

Era perfettamente chiaro che, alla fine, l'illare ministro Calderoli sarebbe riuscito a farsi notare da chi, mullah o leader fondamentalista, non cercava altro che un pretesto per aizzare i suoi seguaci contro gli "infedeli".

(Guido Rampolli, la Repubblica, 18.02.06)







# Chili con carne

(Messico)

**L**essate i fagioli in acqua o brodo vegetale, poi scolateli.

Tagliate a piccoli dadi la carne di manzo e fatela rosolare rapidamente nell'olio caldo, a fuoco vivo. Aggiungete le cipolle e l'aglio tritati e fateli rosolare per cinque minuti insieme alla carne. Unite quindi i fagioli lessati e mescolate. Fate sbollentare per 2-3 minuti i pomodori, sbucciateli, tagliateli in pezzi e uniteli alla carne e agli altri ingredienti.

Aggiungete le spezie sciolte in un poco di brodo, coprite e lasciate cuocere a fuoco dolce fino a che la carne non diventi tenera. Se necessario, bagnate con altro brodo.

Il chili con carne va servito molto caldo in una pentola di terracotta, con un contorno a



facile



135 min.

*600 g di carne di manzo, 2 cucchiai d'olio, 2 cipolle, 2 spicchi d'aglio, 400 g di fagioli rossi secchi (messi a bagno la sera prima), 400 g di pomodori, 2 cucchiai di peperoncino rosso in polvere, mezzo cucchiaino di paprica in polvere, mezzo cucchiaino di origano, cumino, brodo.*



Il rapporto con Cristo passa attraverso della gente che insieme crea dei rapporti, che ha bisogno di stanze, sedie, finestre, pentole e minestra, letti per dormire, che ha bisogno, insomma, di tutto ciò che occorre alla vita. Ecco il modo per cui vivere la Chiesa di Dio non si riduce ad andare a Messa quando lo si ritenga opportuno (e non si riduce quindi a qualcosa di astratto)!

(...) Ma come si fa a vivere una fratellanza con gente che ultimamente non si è scelta? (...) Agendo nella misericordia si riconosce il valore dell'altro: fosse un solo punto luminoso in milioni di punti oscuri, si valorizza il punto luminoso. Non in quanto punto luminoso, ma in quanto spia del mistero che l'altro ha dentro. Questo è l'amore.

*Luigi Giussani*

*Il rischio educativo, Rizzoli 2005*

